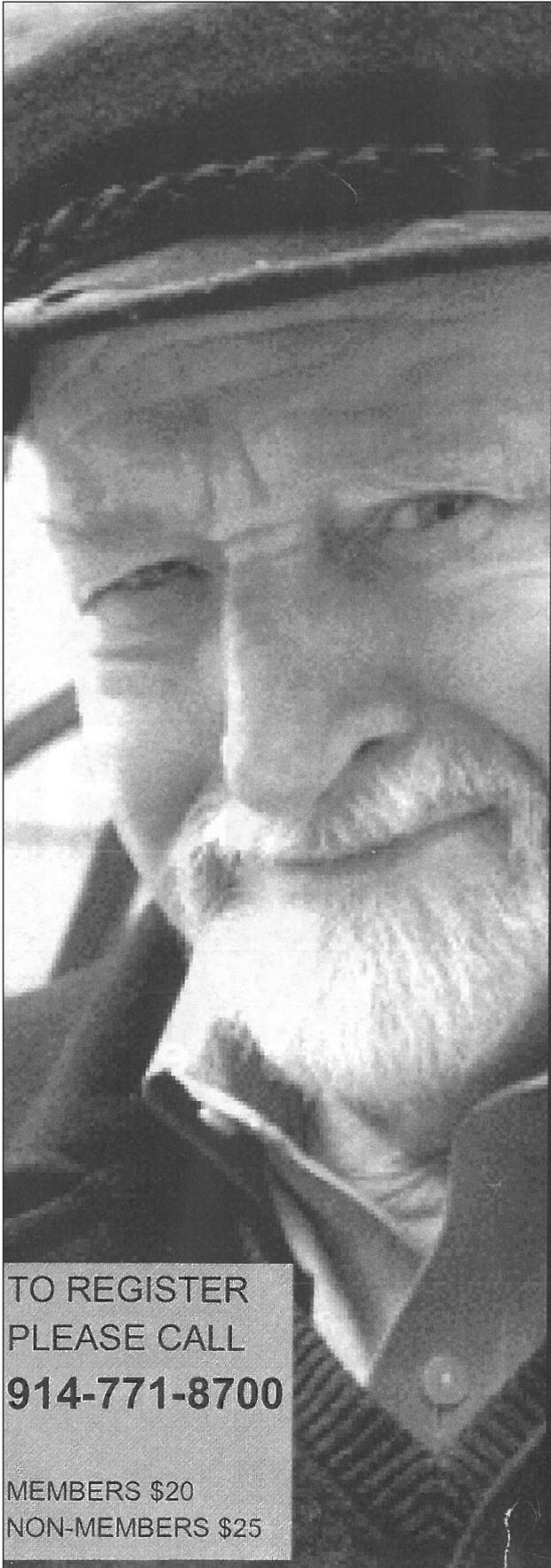


RIDOTTO





An Evening with Mario FRATTI

**Internationally acclaimed
playwright and drama
critic, winner of seven
Tony awards**

**Thursday
November 6
at 7:00pm**

The evening will start with a short performance from Fratti's renowned play "Wives" followed by the presentation of his last publication *Twenty-Eight Unpredictable Plays*, by the master of unpredictability himself: Mario Fratti.

TO REGISTER
PLEASE CALL
914-771-8700

MEMBERS \$20
NON-MEMBERS \$25



One Generoso Pope Place, Tuckahoe, New York 10707 p. (914)771-8700 wiccnyc.org

Una preziosa serata in compagnia di Mario Fratti a New York con alcuni dei suoi testi e con la sua persona. Ringraziamo Fratti per il suo continuo impegno nel far conoscere negli USA i nostri autori

RIDOTTO

Direttore responsabile ed editoriale: Maricla Boggio

Comitato redazionale: Massimo Roberto Beato, Enrico Bernard, Maricla Boggio, Fortunato Calvino, Mario Lunetta, Massimiliano Perrotta, Stefania Porrino • **Segretaria di redazione:** Marina Raffanini

Grafica composizione e stampa: Edizioni Ponte Sisto soc. coop. - 00186 Roma, Via di Monserrato 109 - Tel. 066868444 - 066832623

Indice

EDITORIALE

Maricla Boggio **Sul teatro - realtà e utopia
con le riflessioni di Lunetta, Beato, Perrotta**

pag 1

TESTI ITALIANI

Massimo Roberto Beato **Coco Chanel - Il profumo del mistero**

pag 3

Maricla Boggio **I "misteri" intorno al n°. 5**

pag 7

EVENTI

Milano. Ombretta De Biase **L'8 marzo al Teatro Franco Parenti**

pag 18

Napoli. Angela Matassa **"Voci di donna"**

pag 21

Roma. Stefania Porrino **"Spiritualmente laici"**

pag 23

Bari. Massimiliano Perrotta **L'archivio di Teodosio Saluzzi**

pag 26

NOTIZIE

Angela Di Giacomoantonio **Tre premi per la drammaturgia
a Maria Letizia Compatangelo**

pag 27

RICORDO

Maricla Boggio **Per Ettore Zocaro**

pag 28

AMICI DEL TEATRO

Annabella Cerliani **Sul teatro amatoriale**

pag 29

Giovanni Paccapelo **A Pesaro costituito il circolo di lettura
sulla drammaturgia italiana contemporanea**

pag 30

TESTI ITALIANI IN SCENA a cura del Comitato Redazionale

pag 31



Mensile di teatro e spettacolo fondato nel 1951

SIAD c/o SIAE - Viale della Letteratura, 30 - 00144 Roma

Tel 06.59902692 - Fax 06.59647050 - 06.59647052 (scrivere sempre "per la SIAD") - Segreteria di redazione

Autorizzazione del tribunale di Roma n. 16312 del 10-4-1976 - Poste Italiane Spa ^ Spedizione in abbonamento postale 70% DCB Roma - Associata all'USPI (Unione Stampa Periodica)

Il versamento della quota può essere effettuato tramite bonifico intestato a SIAD

Roma presso BANCA POPOLARE DI MILANO - AGENZIA N. 1002 - EUR

Eur Piazza L. Sturzo, 29 - 00144 Roma Rm - Tel. 06542744 - Fax 0654274446

Coordinate Bancarie: CIN U UBI 05584 CAB 03251 CONTO N. 000000025750

Coordinate Internazionali: IBAN IT51 U 05584 03251 000000025750 BIC BPMIITM1002

Abbonamento annuo € 50,00 - Estero € 70,00

Numeri arretrati € 15,00

ANNO 63° - numero 5, maggio 2015 - finito di stampare nel mese di maggio 2015

In copertina una scena di "Coco Chanel" di Massimo Roberto Beato, protagonista Nicoletta La Terra

SUL TEATRO

realtà e utopia

Maricla Boggio

Abbiamo chiesto a dei membri del nostro Direttivo Mario Lunetta, Massimo Roberto Beato, Massimiliano Perrotta una riflessione sul teatro italiano oggi. Proseguiremo in seguito con considerazioni di altri autori.

Mi sono arrivati gli elenchi degli spettacoli andati in scena nell'ultima stagione per il Premio "Le Maschere del Teatro" - la manifestazione giunta quest'anno alla sua sesta edizione - perché, facendo parte della Giuria, proponga quei giudizi che saranno poi discussi insieme all'intera Giuria - dodici persone - in una serata al Teatro Mercadante di Napoli. Non si tratta di tutti gli spettacoli realizzati quest'anno, ma di una gran parte di essi, che, per essere stati visti da un numero relativamente alto di persone, possono essere presi in considerazione, al di là di un intrinseco valore artistico, dalla suddetta Giuria e proposti poi alla Giuria più vasta dei votanti per il Premio finale, che si articola in varie sezioni, fra cui - la più interessante per gli autori - quella per un testo nuovo di un autore italiano contemporaneo. L'anno scorso perorai la causa di Gianni Clementi, che aveva al suo attivo ben tre testi andati in scena. Clementi entrò nella terna dei finalisti e la Giuria grande lo votò attribuendogli il Premio. Clementi è un caso un po' a parte. I suoi testi Ridotto più volte li ha pubblicati offrendo ai lettori squarci di intensa vitalità romanesca, non privi di problematicità che emergevano da un linguaggio all'apparenza soltanto gustoso. Chi si esprime in lingua italiana si pone già di fronte alla difficoltà di discriminare strati sociali, obbligandosi quasi sempre a situazioni borghesi o astratte. Gran problema del linguaggio teatrale.

Ma tornando agli elenchi de "Le Maschere del Teatro", a giudicare dal numero cospicuo delle rappresentazioni, parrebbe che il teatro in Italia goda di ottima salute, e che anche gli autori italiani, di solito così difficilmente rappresentati, siano quanto mai numerosi. A ben leggere, ci si accorge che questi autori italiani sono spesso interpreti di se stessi, oltre che registi e responsabili della compagnia che li mette in scena. Ed è imbarazzante dare una preferenza di fronte a un panorama così vasto di testi, che il più delle volte sono stati visti soltanto in una regione o in una città. Il limite inevitabile è che poi chi vota si attenga al sentito dire, al conosciuto attraverso la lettura di giudizi altrui, pur cercando di essere il più imparziale possibile. Quello della circuitazione di un testo italiano è forse il problema che più affligge l'autore italiano.

Ho colto al volo un pensiero di Mario Lunetta, che lo aveva ampiamente sviluppato in un nostro Convegno sulla drammaturgia. Così diceva:

Il tessuto della nostra odierna civiltà teatrale è fragile perché è fragile il rapporto tra produzione e pubblico. Le istituzioni del settore sembrano sopravvivere faticosamente, nell'indifferenza dei pubblici poteri. Che il nostro resti un paese sostanzialmente incolto nel quale affiorano solo alcune poche isole di eccellenza, è ancora un dato di fatto che viene da lontano, ma che in quest'ultimo trentennio ha

accentuato il suo profilo negativo. La condizione piena di difficoltà della nostra drammaturgia si libera esclusivamente sul versante del teatro "leggero" o delle produzioni in cui sia al centro non la riflessione ma l'evasione, non la compartecipazione intelligente degli spettatori ma la loro soddisfatta acquiescenza.

Non è questa la drammaturgia che a nostro parere possa avere una funzione in positivo, un tratto di chiarezza nella confusione in cui versa il paese che si chiama Italia. Il nostro lavoro può avere un senso vitale solo a patto di non venire a patti con gli spiriti iper-pervasivi della banalità dominante, dell'ovvietà premiata, della pigrizia inventiva.

Ed è anche quello che in sostanza si domanda Massimo Roberto Beato, regista e drammaturgo con al suo attivo alcuni spettacoli portati avanti con ogni possibile sforzo organizzativo, al quale sta a cuore il tipo di teatro che dovrebbe avere spazio in Italia, e che così formula il suo desiderio e la sua preoccupazione:

Oggi, purtroppo, prima ancora di abbandonarsi a riflessioni epistemologiche sul teatro, si è costretti a confrontarsi con la nuda e cruda realtà, che impone di interrogarsi preventivamente sulla possibilità di fare teatro, prima del come e perché vada fatto.

Il panorama dello spettacolo dal vivo, nonché i sistemi produttivi a cui fa riferimento, hanno infatti modificato sia la percezione del fenomeno artistico legato al teatro sia la sua fattibilità in termini produttivi. La questione principale è se sia ancora possibile fare teatro, soprattutto teatro di drammaturgia italiana, quello che dovrebbe distinguerci, in parte, e identificarci rispetto al fenomeno teatrale all'estero.

Il teatro dovrebbe essere uno strumento di analisi e autocritica della società, che però non può pensare di esaurirsi esclusivamente nei soliti discorsi (rispettabilissimi e legittimi) legati alla mafia, alle carceri, alle disabilità, ecc...

E' difficile, soprattutto per le giovani formazioni teatrali, avere la garanzia della così detta andata in scena, sia per la mancanza di mezzi e di risorse a disposizione, sia per la progressiva e disarmante sclerotizzazione burocratica della quale sono vittime le giovani compagnie professionali autogestite e autoprodotte, le quali spesso fanno fatica ad essere messe nelle condizioni di lavorare, prima ancora di decidere come lavorare e intorno a quali tematiche.

Incline all'ottimismo, dal momento che i suoi testi - che abbiamo pubblicato su un paio di numeri di Ridotto e che si avviano a diventare un libro da noi edito con Bulzoni - si sono incentrati in un'area dove hanno praticamente una vita legata al territorio - la zona sicula di Mineo, sua terra d'origine - Massimiliano Perrotta dice:

Mi piace sperare che il difficile momento economico che il sistema teatrale italiano sta attraversando, preluda a una sua ristrutturazione organizzativa e finanziaria. Magari, rimescolando le carte, per noi drammaturghi italiani nel futuro assetto ci sarà più spazio... Teniamo gli occhi aperti.

Sì, teniamo gli occhi aperti. Ma cerchiamo di usare anche le nostre capacità di convincimento per far sì che strutture capaci possano essere messe a disposizione della drammaturgia italiana, al di là di quanto a livello ministeriale sia stato fatto in questi ultimi tempi per i teatri nazionali, sui quali occorre comunque fare una verifica di funzionamento, che richiederà aggiustamenti e diverse forme di realizzazione.

COCO CHANEL

IL PROFUMO DEL MISTERO

di Massimo Roberto Beato

PERSONAGGI

COCO CHANEL

ANDRÉ PALASSE, suo nipote

LUI, uomo misterioso

SCENA I

La scena rappresenta lo studio di Coco Chanel, in rue Cambon. La stanza è al piano terra, sulla sinistra una porta a vetri che affaccia sulla strada, accanto c'è una scala che conduce al piano superiore, ai piedi della quale c'è una sedia e un appendiabiti. Sulla destra una porta, che collega con un'altra zona dello studio. In scena una sontuosa poltrona, con accanto un tavolino con una lampada da lettura e qualche oggetto. Dietro la poltrona un mobile libreria, sormontato da un imponente specchio, accanto al quale c'è un pianoforte a parete. Sempre sulla destra, tra la porta dello studio e il pianoforte, un paio di mannequin sulle quale sono appuntate delle stoffe, per la realizzazione di modelli. Al piano superiore una zona arredata solo con dei séparé e degli specchi, e una finestra che dà sull'esterno.

In piedi accanto alla porta che conduce alla strada c'è un uomo. Coco entra agitata nella stanza, beve avidamente da un bicchiere che si trova sul tavolino, dà un'occhiata rapida intorno, poi prende la sua borsetta e fa per uscire di nuovo.

LUI - Hai avuto ancora quegli incubi, stanotte?

COCO - *(Distrattamente, senza osservare l'uomo negli occhi)* Non preoccuparti per me. Sto bene. Saranno effetti collaterali del Sédol.

LUI - Sembri spaventata.

COCO - *(Sminuendo, con superiorità)* Spaventata? Che sciocchezze!

LUI - Non essere orgogliosa. Non c'è nulla di male ad aver paura.

COCO - E tu che ne sai dell'orgoglio? A me ha salvato la vita!

LUI - Può confortare nei momenti di debolezza, ma addirittura salvare la vita! Mi sembra eccessivo.

COCO - Non ho intenzione di discutere d'orgoglio con chi da due anni vive qui a mie spese con moglie e figli.

LUI - *(Ironico)* Ho imparato da te ad approfittarmi degli altri. È così che sei diventata qualcuno. O no?

COCO - Come puoi dire questo, dopo tutto quello che ho fatto per te e la tua famiglia?

LUI - Allora perché c'hai permesso di restare qui, se per te non eravamo altro che un peso?

COCO - Vuoi proprio saperlo? Ne avevo bisogno!

LUI - Bisogno?

COCO - Vedervi così uniti, felici nonostante tutto, mi riempiva di gioia. Mi faceva pensare alla mia famiglia.

LUI - Nient'altro?



Nicoletta La Terra è Coco Chanel

COCO - Sentire le risate dei tuoi figli per la casa, le loro voci... sono stata egoista, l'ammetto.

LUI - E io? Non conto nulla, per te?

COCO - Cosa vuoi sentirti dire? Che ti amo follemente? Per favore!

LUI - Non voglio litigare, Gabrielle. Cerco soltanto di capire.

COCO - *(Secca)* Cosa?

LUI - *(Senza cedere alle provocazioni di lei)* Vuoi dirmi che ti succede?

COCO - Sono stanca e faccio fatica a dormire, tutto qui.

LUI - Sono gli incubi a tenerti sveglia?

COCO - Sembrano più ricordi che affiorano, tanto le immagini sono chiare. *(Breve pausa)* La scena è sempre la stessa: una bambina che scava a mani nude la terra scura. Dietro di lei, delle croci si innalzano sopra un muretto basso che si apre su un sentiero ripido verso il piccolo cimitero arroccato nel quale si trova la bambina. Il suo regno. La sua è una figura esile, rannicchiata in mezzo a tombe ricoperte di muschio. Continua a scavare, fino a farsi sanguinare le unghie. Poi,



con un gesto lento e grave, depone nella buca uno ad uno tutti i suoi tesori. Ricordi, forse. Legati ad una persona cara. E mentre la bambina è concentrata nel suo piccolo rituale, una voce lontana le sussurra: «Lo vedi, non dimentico mai la mia piccola!». Poi mi sveglio di colpo.

LUI - Ne hai parlato con qualcuno?

COCO - Intendi uno strizzacervelli? E perché? Per soddisfare la sua curiosità sui fantasmi e le paure che accompagnano la vita di Coco Chanel? No grazie. Non è questo che mi interessa, quando si parla di me. Sono soltanto incubi. Non hanno mai fatto male a nessuno.

LUI - E se fossero ricordi?

COCO - E' più forte di te, vero? Vuoi sempre capire ogni cosa. Io no, invece. "La più bella e profonda emozione che possiamo provare è il profumo del mistero; sta qui il seme di ogni arte, di ogni vera scienza". Sei un compositore, Igor, dovresti saperlo.

LUI - "Il mistero non esiste che nelle cose precise". Sono parole del tuo amico Cocteau.

COCO - Non ho mai fatto parte dei fanatici di Cocteau.

LUI - Eh, no. Tu preferisci citare Einstein.

COCO - Lui, almeno, non ha bisogno di aggrapparsi alla gente per succhiarne il talento! (*Tagliando corto*) Ho bisogno di restare sola. Ci vediamo più tardi.

LUI - E se non fossi qui, più tardi?

COCO - Vuol dire che ci vedremo ancora più tardi, o magari domani.

LUI - Non fuggire, Gabrielle.

COCO - Cosa ti fa pensare che stia fuggendo?

LUI - Sai cosa voglio dire.

COCO - Come tu sai che sono Coco Chanel.

ANDRE' - (*Entrando*) Zia, sei qui allora. Va tutto bene? (*Coco annuisce distrattamente*)

Si sentono voci e chiacchiere in sottofondo, provenire dall'altra stanza. Una festa, forse. André si guarda intorno. L'uomo misterioso con cui parlava Coco va a sedersi al pianoforte, restando in silenzio.

ANDRE' - (*Osservando la borsa e il soprabito che Coco ha tra le braccia*) Non vorrei uscire a quest'ora? Perché non vieni di là? Mi stanno chiedendo tutti di te.

COCO - Lascia pure che s'ingozzino. A loro basta essere nel regno di Coco Chanel, non gli importa di Gabrielle. E io voglio stare un po' da sola.

ANDRE' - Lo zio Igor ha mandato un altro telegramma, stamattina. Non hai proprio intenzione di rispondergli?

COCO - (*Sorridendo, ironica*) Da quando ti riferisci a lui così? Esiste già una signora Stravinsky. E ringraziando il cielo non sono io!

ANDRE' - Ha vissuto con noi per due anni, mi sono abituato a considerarlo uno di famiglia.

COCO - Invece ti sbagli. Non credo avremo più il piacere di rivederlo così spesso.

ANDRE' - Perché?

COCO - (*Dopo una breve pausa, tra sé, prendendo una piccola icona dal tavolino*) Chissà quando tornerà?

ANDRE' - È in viaggio?

COCO - (*Distrattamente*) Come?

ANDRE' - Il signor Stravinsky. È in viaggio?

COCO - No, non credo. Oppure... bè, che differenza vuoi che

- faccia ormai?
- ANDRE' - (*Indicando l'icona che Coco ha nella mani*) Te l'ha regalata lui? *L'uomo al pianoforte accenna qualche melodia dalla "Sagra della Primavera".*
- COCO - Ha insistito tanto perché l'accettassi come segno della sua profonda gratitudine. È il suo bene più prezioso: l'icona dell'esilio che ha portato con sé dalla Russia.
- ANDRE' - Ti senti bene, zia?
- COCO - Certo, tesoro.
- ANDRE' - Mi dispiace sapere che non sentiremo più il suono del suo pianoforte per casa.
- COCO - Suoneranno altre musiche. (*L'uomo al pianoforte smette di suonare*) Torna pure di là, adesso. Ancora qualche minuto e ti raggiungerò anch'io.
- ANDRE' - D'accordo. Non insisto, allora.
- COCO - Anche perché sai quanto sono testarda.
- ANDRE' - (*Abbracciandola teneramente*) Ti voglio bene, zia.
- COCO - Anch'io André. E ora va. Goditi la festa. (*André esce, lasciando sola Coco*) Almeno tu.
- (*Breve silenzio*)
- LUI - Se lasci che io me ne vada, Gabrielle, sappi che non tornerò.
- COCO - Tornare. "Chissà quando tornerà?" Lo chiedevo a mia sorella Julia tutte le volte che mi svegliavo e prima di addormentarmi. E proprio quando perdevo ogni speranza, ecco che puntualmente mio padre arrivava, preceduto dal rumore del calesse. E gli correvo incontro per gettarmi tra le sue braccia. Non è più tornato, un giorno. (*Come se improvvisamente le riaffiorasse un ricordo*) Ora ricordo: per cercare di fissare quegli istanti, di immortalarli, da bambina seppellivo con uno strano rituale tutti i regali di mio padre. "Così tutto è davvero mio", mi dicevo, avvolto e protetto nel ventre della nuda terra, dove luce e ombra si fondono.
- LUI - Non punirti così. Non allontanare le persone, per paura di essere abbandonata. (*Pausa*) Non sei costretta a portare il peso dei tuoi morti e dei tuoi fantasmi.
- COCO - Mi è sempre piaciuto parlare ai morti, i "miei morti". "Non vi succederà nulla perché ci sono io a vegliare su di voi". Pregavo per tutti quei morti che mi tenevano compagnia, loro malgrado. (*Accennando un sorriso amaro*) Se mia madre avesse saputo! Le avrei dato un tale dispiacere, oltre ai tanti che già provava.
- LUI - Tu non sei come lei, Gabrielle. Sei più forte. E gli uomini non sono tutti come tuo padre.
- COCO - Si ostinava a seguire mio padre dappertutto, come un cagnolino fedele. È stata consumata dall'amore, un amore folle per un uomo troppo bello, che l'ha solo fatta soffrire, delle sue assenze, della sua freddezza e di tutte le sue numerose avventure. Era un uomo così maledettamente seducente.
- ANDRE' - (*Entrando, portando con sé un vassoio con un bicchiere e una boccetta di Sédol*) Mi sarebbe piaciuto tanto aver conosciuto il nonno, sai? (*Porgendole il bicchiere*) Tieni. Di là non c'è più nessuno. (*Lei beve*) Sono andati via tutti.
- COCO - Grazie tesoro. Anche stasera mi aiuterà a dormire bene.
- ANDRE' - Una camomilla, forse, sarebbe meglio.
- COCO - Meglio del Sédol? Ho i miei dubbi.
- ANDRE' - Devi aver amato molto tuo padre, anche se a volte sembri piuttosto dura quando parli di lui.
- COCO - Era un maschio.
- ANDRE' - Anch'io sono un maschio.
- COCO - Nella vita abbondano i maschi, ma scarseggiano gli uomini. Spero che almeno tu sarai diverso con le donne.
- ANDRE' - Cioè?
- COCO - Non cercare di diventare un uomo di successo, ma piuttosto un uomo di valore.
- ANDRE' - Albert Einstein. È un periodo che lo citi spesso, zia. Dovresti conoscerlo di persona, prima o poi. Chissà che non andiate d'accordo!
- COCO - Entrambi, a modo nostro, crediamo nel caso. Non si sa mai.
- ANDRE' - Secondo me dev'essere un tipo molto simpatico. Potresti organizzare una festa in suo onore, per congratularti con lui del Premio Nobel che ha appena ricevuto.
- COCO - (*Divertita*) Sembri più interessato tu a conoscere il signor Einstein. Credo comunque che non me ne vorrà se lascerò il piacere di un ricevimento in suo onore a qualcun altro.
- ANDRE' - Bè, secondo me avreste molte cose in comune. Anche tu hai una passione per i numeri e per le linee.
- COCO - Decisamente diversa da quella di Einstein.
- ANDRE' - Se esistesse un premio Nobel per la moda sarebbe di sicuro dato a te.
- COCO - Sì. Lo credo anch'io.
- ANDRE' - Potrebbero, comunque, conferirtelo per il tuo profumo. Ci pensi? Il premio Nobel per la chimica va a Coco Chanel per l'invenzione della sua fragranza.
- COCO - (*Sorridendo*) Un giorno, forse. Un giorno. Per ora lasciamo che sia il signor Einstein a godersi il suo. Va a letto adesso, André. È tardi.
- ANDRE' - Ancora un minuto, zia, non ho sonno.
- COCO - Solo uno.
- ANDRE' - D'accordo. Hai deciso poi che nome dargli?
- COCO - A cosa?
- ANDRE' - Al tuo profumo. Hai detto di aver finalmente trovato quello che cercavi, ma non mi hai ancora detto come lo chiamerai.
- COCO - N° 5.
- ANDRE' - Sul serio? E perché proprio il cinque? Lo vedi che in fondo aspiri anche tu al Nobel!
- COCO - (*Sorridendo materna*) E' il mio numero portafortuna fin dall'infanzia.
- ANDRE' - Portafortuna?
- COCO - (*Annucendo con un cenno del capo*) Quando Ernest Beaux mi ha presentato i cinque campioni di profumo, io ho scelto proprio il quinto. Ho riconosciuto subito quel "profumo da donna che sa di donna" che stavo cercando. E sono felice di averlo trovato proprio nel numero cinque.
- ANDRE' - E questo che c'entra con la tua infanzia?
- COCO - (*Breve pausa*) Da piccola, come per gioco, incidevo con un ramo, preso a caso, il numero cinque per terra, fra le tombe del cimitero di Courpière. Poi, con mio grande sollievo, come non mi avesse mai lasciata, ho ritrovato quel numero a Aubazine, sui mosaici del pavimento del monastero dell'orfano-trofio. (*Breve pausa*) Ancora oggi, quando ripenso a quella fortezza grigia e glaciale, chiudo gli occhi per allontanarne l'immagine.
- ANDRE' - Non me ne hai mai parlato, prima d'ora.
- COCO - (*Pausa*) Avevo dodici anni quando mia madre è morta. Tua madre Julia ne aveva già tredici e zia Antoinette otto. Quella mattina mentre ci arrampicavamo sul calesse, io sentivo che sarebbe stata l'ultima volta. Rannicchiata e

tremante continuavo a vedere con ossessione solo una scena: le corde che lentamente facevano calare la bara di mia madre, e mia madre, che immaginavo sotto terra, rassegnata come lo è stata per tutta la vita. Il carretto, intanto, continuava ad avanzare, trainato dal cavallo che avevo accarezzato e curato così tante volte, e che improvvisamente mi sembrava complice del crimine che stava per compiersi. Poi subito dopo, eccoci ai piedi del monastero. Come staccata dal mio corpo, vedo mio padre scambiare qualche parola con una suora e poi subito chinarsi verso di lei. Da quel momento, tutto diventò sfumato. I suoni sembravano giungermi a malapena. “Tornerò a prenderti”. Ho vissuto per anni aggrappandomi a quella menzogna, ma almeno ho vissuto. (*Osservando teneramente André, che nel frattempo si è addormentato*) Dormi, piccolo mio. Dormi e almeno tu cerca di fare bei sogni.

SCENA II

Coco sta appuntando degli spilli ad un modello di stoffa drappeggiato su una maniquenne. André la guarda, affascinato.

ANDRE' - Non soffriranno il caldo, con tutta quella lana addosso?

COCO - Lo spettacolo debutta a dicembre.

ANDRE' - Sì, ma ci saranno comunque le luci dei proiettori. E poi la lana pizzica. Chiunque indosserà quel soprabito se lo toglierà dopo la prima scena.

COCO - Recitando nudo? Non credo.

ANDRE' - Nudo? Perché?

COCO - Perché, quello che tu chiami soprabito, è il vestito di scena.

ANDRE' - Una tunica di lana scura, un vestito? Stai scherzando, zia!

COCO - Jean l'ha presa diversamente.

ANDRE' - Il signor Cocteau? Vuoi dire che ha già visto i tuoi modelli? Dimmi che non gli sono piaciuti, ti prego.

COCO - Al contrario. E' convinto che io sia la più grande sarta del nostro tempo, e che non immaginava nessun'altro che me per vestire le figlie di Edipo.

ANDRE' - Vuoi dire che quella mantella sarà indossata da una donna?

COCO - E' l'abito che ho pensato per Antigone.

ANDRE' - Nessuno capirà che là sotto si nasconde una donna.

COCO - Non è alla sua femminilità che Antigone sta pensando, in questo momento.

ANDRE' - Non si sente più donna?

COCO - Porta questo manto superbo perché è una donna, sì, ma che ha deciso di agire e non restare imprigionata nel suo essere donna. Avrà anche i capelli rasati, le sopracciglia depilate e gli occhi completamente neri. Dal pesante mantello di lana, cucito così come lo vedi, senza alcuna rifinitura, si ergerà come da un ceppo soltanto il suo collo nudo.

ANDRE' - Sì, ma così sembrerà una vittima più che un'eroina.

COCO - E' proprio quello che avevo in mente.

ANDRE' - E credi che funzionerà? La gente lo capirà?

COCO - C'è poco da capire. È così.

ANDRE' - Pensi che s'intoneranno con le scene del signor Piccasso?

COCO - Almeno, per ora, stiamo usando gli stessi colori.

ANDRE' - L'avresti mai detto che un giorno saresti stata anche una costumista?

COCO - In realtà, già un paio d'anni dopo l'apertura di rue

MASSIMO ROBERTO BEATO

Autore teatrale e Dramaturg, si laurea con lode in *Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo* presso l'Università per gli Studi di Roma Tre – con una tesi in Analisi Drammatica su Oscar Wilde.

Nel 2005 è ammesso in qualità di allievo regista presso l'Accademia Nazionale D'Arte Drammatica “Silvio d'Amico”, dove si diploma nel 2008 con la messa in scena de *La Casa di Bernarda Alba* di Federico García Lorca.

Tra i suoi maestri: Lorenzo Salvetti, Paolo Terni, Ugo Chiti, Lilo Baur, Bruce Myers, Kristin Linklater, Walter Pagliaro, Giorgio Barberio Corsetti, Maricla Boggio, Luca Ronconi, Antonio di Pofi, José Sanchis Sinisterra e Jean-Paul Denizon.

Ha lavorato con Luigi Squarzina, Marina Malfatti, Lorenzo Salvetti, Piero Maccarinelli, Cesare Lievi, Anna Mazzamauro, Ennio Coltorti, Antonio Salines, Glauco Mauri e Roberto Sturno.

Appena diplomato debutta come regista nell'allestimento di “3.9.'82 – *Almanacco delle morti presunte*” di R. Alajmo, direttore del Teatro stabile Biondo di Palermo, in collaborazione con l'Accademia “Silvio D'Amico”, il Conservatorio di Trapani e l'Auditorium Parco della Musica di Roma, sotto la supervisione del M° Lorenzo Salvetti e con le musiche del M° Marco Betta.

La sua attenzione di regista è concentrata su testi della drammaturgia contemporanea italiana e straniera approfondendo temi quali la guerra, la mafia e la ri-attualizzazione dei classici. Tra i suoi allestimenti, “*Coco Chanel. Il profumo del mistero*” e “*Donne di Mafia*” dei quali è anche autore e “*Cbi non ha il suo Minotauro?*” di Marguerite Yourcenar.

Nel 2007 ottiene una menzione speciale per “CALATIAFESTIVAL 2007”, con la messa in scena di “*ES*” di Nello Saito. E' direttore artistico de *La Compagnia dei Masnadieri*, compagnia di produzione teatrale dal 2007, fondata col regista Jacopo Bezzi e composta da attori e registi provenienti dall'Accademia “Silvio d'Amico”.

Dal 2010 collabora con RAI Educational come acting coach e autore, partecipando a programmi e fiction TV per il canale RAI Scuola.

In quanto autore di testi teatrali è diventato socio della S.I.A.D. – Società Italiana Autori Drammatici e successivamente membro del suo Consiglio Direttivo per l'apprezzamento alle sue tematiche ed al linguaggio innovativo.

Tra i suoi testi: “*Il castello di K*”, rielaborazione da “Il Castello” di Franz Kafka, da lui messo in scena e selezionato come spettacolo nell'ambito della Rassegna “Salviamo i Talenti” 2015 presso il Teatro Vittoria di Roma e vincitore del PREMIO Vincenzo Cerami 2014 come Miglior Regia e Migliori Costumi.

Questo “*Coco Chanel - il profumo del mistero*” è andato in scena nel 2014 a Roma al Teatro Stanze Segrete, ed è stato ripreso più volte in occasione di festivals, tournée e inviti di teatri in numerose regioni fra cui la Sicilia e le Marche.



Luca Tizzana

I “misteri” intorno al n° 5

Con un garbo che ricorda certi scritti di Colette nella malizia ingenua e nel clima parigino dei primi decenni del Novecento, Massimo Roberto Beato ha scritto e poi diretto “Coco Chanel – il profumo del mistero”. Il famoso “n° 5” diventa così il simbolo di una vicenda che svapora in innumerevoli momenti di vita, i cui accadimenti paiono provenire da un destino – analogamente misterioso – che accompagna la famosa creatrice di una moda che ha caratterizzato per quasi un secolo gli abiti delle donne eleganti, con alterne vicende continuando anche oggi a influenzare un certo tipo di abbigliamento chic tendente allo sportivo, mantenendo intatta la fama della sua “griffe” ormai passata a eredi e consigli d’amministrazione internazionali.

Astuta operazione quella di Beato, che avvolge davvero di mistero l’esistenza della famosa donna – Nicoletta La Terra la impersona con adesione fisica e caratteriale di gran classe - che non voleva essere chiamata “sarta” e si sentiva artista, ritagliando i suoi abiti, alcune volte anche richiesti da eccentrici spettacoli teatrali, accanto a Picasso e a Stravinskij. La storia-favola si snoda scorrendo i decenni disseminati da amanti e amici,

confidenti e sostenitori, mentre le cresce accanto un giovinetto figlio di una sorella defunta molto amata, al quale la gran donna, ovviamente sola perché artista indipendente, offre appoggio e affetto.

I tanti personaggi che si succedono nel corso di un mezzo secolo, prodigando devozione, consigli, amore passionale, affetto e quant’altro Chanel chiede a ciascuno, sono tutti interpretati, in una girandola che funziona come un perfetto meccanismo, da Giovanni Carta, che di vale della sua forte esperienza attoriale per distinguere con adeguati atteggiamenti espressivi e vocali i vari dialoganti con la complessa seduzione della affascinante Coco, fino a impersonarne il padre tanto amato e presto lontano, che viene da lei ritrovato nel momento della morte. E forse quegli innumerevoli uomini che hanno segnato la sua vita senza mai fermarsi con lei non sono stati altro che un desiderio paterno soltanto all’ultimo appagato.

Nella costruzione biografico-storica emergono due personaggi rispetto al rapido passaggio degli altri. Ancora affidato a Giovanni Carta, è il generale tedesco Spazz con cui la bella Coco non esita a comprometersi per salvare la vita al nipote preso prigioniero, comportamento generoso sì ma che rimarrà come una macchia indelebile sulla sua persona, a cui

la Francia farà pagare il prezzo di essersi data al nemico.

L’altra figura che Beato, pur traendola dalla biografia della Chanel, fa diventare più compiutamente personaggio con uno spessore che denota una maturazione della scrittura drammaturgica, è quella del nipote, diventato nel testo una sorta di figura protetta a sua volta protettiva della zia, il cui compito nello svolgimento dei fatti si allarga a dare consistenza ai vari momenti privati e storici attraversati dalla protagonista: una bella prova del giovane Marco Usai, che sostiene anche con limpidezza un monologo in cui si interroga sul fatto di essere stato risparmiato dalla violenza nazista per un privilegio agli altri non concesso. In questo modo Beato supera la semplice narrazione e insinua nella vicenda una dimensione morale.

Nell’angusto spazio di “Stanze segrete” tanto caro agli autori italiani portatori di idee ardite, Jacopo Bezzi ha ricavato una sorta di accurata “suite” arredata fin nei minimi particolari al punto da far sentire gli spettatori come degli ospiti di un’invidiabile salotto e atelier parigini. Le musiche di Lorenzo Troiani aiutano a immergersi indietro nel tempo, insieme ai costumi davvero “chaneliani” firmati da Agata Di Giannantonio, arricchiscono una serata davvero speciale.

Maricla Boggio

Cambon, un mio cappello di paglia entrò sulla scena di Bel Ami, di Guy de Maupassant, adagiato sul capo dell’attrice Gabrielle Dorziat.

ANDRE’ - Si vede che era destino, allora.

COCO - (*Scurendosi leggermente in volto*) Forse. (*Distrattamente si ritrova a giocherellare con un anellino che porta al dito*)

ANDRE’ - Ho detto qualcosa che non va?

COCO - No, no. Nulla, tesoro.

ANDRE’ - Che ne dici se ti preparo una bella tazza di tè? (*Coco gli sorride, amorevole*) Ci metto un minuto. (*Esce*)

Nell’aria echeggiano le note della canzone “Qui qu’a vu Coco?”. L’uomo misterioso entra nella stanza.

LUI - Quando giochi così col tuo anello, vuol dire che stai riflettendo e che presto prenderai una decisione importante. O sbaglio?

COCO - E’ un gesto involontario, il più delle volte non ci faccio neanche caso.

LUI - Forse comincia solo a starti stretto. Prova a metterlo al mignolo. (*Lei segue il suo consiglio, lui l’ajuta*) Credo sia arrivato il momento di regalartene uno. Con più valore di quello, puoi scommetterci. Cos’è? Vetro?

COCO - E’ un quarzo citrino cerchiato d’oro.

LUI - (*Giocando*) Questo cambia tutto, allora.

COCO - È un altro il valore che ha per me, anche se è stata una sconosciuta a regalarmelo.

LUI - Non te l’hanno detto che non si accettano regali dagli sconosciuti?

COCO - (*Sorride*) Era una domenica. Mi hanno sempre esasperata le domeniche. A un certo punto si è avvicinata una donna. Ha voluto leggermi la mano: mi ha predetto un futuro in cui non sarebbero mancati uomini e denaro. Poi quella donna ha fatto scivolare tra le mie mani un misterioso oggetto, promettendo che mi avrebbe portato fortuna e scomparve rapidamente com’era arrivata. Ho aperto la mano e ho trovato quest’anello. (*Quasi a sé*) È il mio bene più prezioso.

LUI - Mmm... non dovresti fidarlo a chi ha appena deciso di essere il tuo finanziatore. Non è una grande garanzia. (*Entrambi ridono complici, restando per un attimo in silenzio*) Allora? Non penserai di avere un futuro come cantante a La Rotonde? Sarò completamente folle, ma voglio realizzare il tuo sogno. Puoi fidarti. Vieni a vivere con me, Gabrielle, e farò di te una regina.

Entra André, con un vassoio col del tè e una scatola di cioccolatini “Palets d’or”.

COCO - Non diventerò regina, Étienne, solo trasferendomi nel tuo castello a Royalleau.

LUI - Ma potrebbe essere comunque un inizio. (*Scompare*)

ANDRE' - (*Poggiando il vassoio sul tavolino*) Dev'essere emozionante, trascorrere anche solo una notte in un castello.

COCO - Cambieresti idea dopo i primi dieci minuti.

ANDRE' - Vuoi farmi credere che non ti sei divertita neanche un po'!

COCO - Ho pianto per un anno. Gli unici momenti belli li passavo a cavallo, nella foresta.

ANDRE' - Sei ingiusta! Praticamente vivevi in una favola e non eri felice.

COCO - (*Prendendo un cioccolatino e scartandolo con cura*) Ero convinta che quella nuova vita potesse d'un tratto cancellare la vecchia. Ma mi illudevo. Era lo stesso anno in cui sei nato tu. 1904. Avevo presenza scenica e volevo far carriera come cantante nei caffè-concerto di Parigi, ma non avevo una grande voce. Sapevo che dovevo intraprendere altre strade per avere davvero successo, e volevo prendermi la rivincita su una vita che non m'aveva risparmiata.

ANDRE' - (*Incuriosito*) Ma, alla fine, hai accettato la proposta di Balsan?

COCO - Galeotto fu proprio un tè! Étienne Balsan è stato il primo a regalarmi il bene più prezioso: la libertà. Mi ha sempre assecondata in tutto, aiutandomi a creare la mia prima clientela, in Boulevard Malesherbes. Gli sarò grata per sempre. Per tutta l'infanzia ho voluto essere amata. Ogni giorno pensavo a come uccidermi. Con Étienne, non ero più impaziente di morire, ma di fuggire. Così mi sono fatta rapire.

ANDRE' - Avevi bisogno di un rifugio e te l'ha offerto.

COCO - Provavo per lui una profonda riconoscenza velata di tenerezza.

ANDRE' - E poi?

COCO - (*Vedendo Lui riapparire*) Poi mi sono innamorata per la prima volta.

ANDRE' - Non di lui?

COCO - (*Acconsentendo con un cenno della testa*) No. Era un amico di Étienne.

ANDRE' - Lo zio Arthur?

COCO - Boy. Era il nomignolo con cui lo chiamavano gli amici.

L'ho visto e immediatamente, senza una parola, ho riconosciuto in lui l'uomo che aspettavo.

ANDRE' - Devi aver sofferto molto quando è mancato.

COCO - Il destino sembra prendersi continuamente gioco di me. Mi ritrovo sempre a piangere i fantasmi delle persone che ho amato e che sono scomparse troppo presto.

LUI - Fino all'ultimo istante della nostra vita, abbiamo la possibilità di cambiare il nostro destino. Ricordatelo Gabrielle. (*L'uomo misterioso scompare dalla stanza*)

ANDRE' - Ti prometto che io non me ne andrò, zia. Voglio restarti vicino. Sempre. Non ti lascerò mai sola.

COCO - Sei la mia gioia più grande, André. Il dono più preziosa che tua madre potesse lasciarmi. La mia cara Julia.

ANDRE' - (*Dopo una breve pausa*) Perché credi che l'abbia fatto?

COCO - Cosa?

ANDRE' - (*Secco*) Suicidarsi.

COCO - Tua madre è morta di tubercolosi, non si è affatto tolta la vita.

ANDRE' - Non c'è bisogno di fingere con me, zia. Lo so. Me l'ha detto Antoinette; diceva che sua sorella era troppo stanca e voleva farla finita, perciò si è rotolata nella neve fino a morire di freddo.

COCO - (*Dopo un breve silenzio, trattenendo ostinatamente le lacrime*)

Dopo la notizia, sono rimasta stordita e sono crollata. Poi ho voluto che mi raccontassero, ho detto che ero pronta ad ascoltare. Allora non mi hanno parlato della tubercolosi, ma della neve sulla quale i solchi e le impronte di passi sembravano cicatrici, dell'aria gelida che aveva afferrato tua madre Julia alle spalle e l'aveva spinta a terra, del ghiaccio che la bruciava, e di quello che aveva fatto dopo, che ad alcuni poteva



Da sinistra, Marco Usai, Nicoletta La Terra, Giovanni Carta

sembrare una follia, ma che io vedevo come un gesto disperatamente lucido.

ANDRE' - Sono contento che la vita mi abbia dato una seconda opportunità.

COCO - Avrei voluto fare di più.

ANDRE' - Avresti potuto fare la cosa più semplice, ma hai preferito occuparti della mia felicità.

COCO - Non avrei mai permesso che tu vivessi quello che abbiamo passato io e le mie sorelle, in orfanotrofio. Non potevo abbandonarti come fece mio padre. Sei un figlio per me.

ANDRE' - (*Abbracciandola amorevolmente*) Ti voglio bene, zia. Ti lascio lavorare, ora.

COCO - Domani è un giorno importante.

ANDRE' - Il lancio di N°5. Rue Cambon sarà piena di celebrità da tutto il mondo. 5 maggio 1921: è una data che passerà alla storia.

COCO - (*Sorridendo*) Non essere sciocco.

ANDRE' - Sono sicuro che avrai un gran successo. Il flacone che hai scelto, poi, mi piace molto. All'inizio mi sembrava, come dire, troppo severo, più adatto forse a un medicinale. Ma come sempre, invece, trovo che sei stata geniale.

COCO - Questa società sembra saper vivere solo all'insegna dello sfarzo. Sarebbe meglio che imparasse un po' di sobrietà.

ANDRE' - Un giorno il tuo profumo farà parte delle collezioni del Museo di Arte Moderna di New York.

COCO - Chissà. Un giorno. Forse. (*Entrambi sorridono complici*)

ANDRE' - (*Baciandola amorevolmente sulla fronte*) A dopo. Non stancarti troppo, però.

COCO - Non sono ancora così vecchia.

ANDRE' - (*Uscendo*) Lo so.

Dal piano superiore scende Lui. Lancia uno sguardo a lei e poi si avvia verso la porta.

COCO - (*Fermandolo*) Boy! Parte domani?

LUI - Sì.

COCO - Vengo con lei.

LUI - Ma, forse prima dovrebbe parlarne con Étienne.

COCO - E' già al corrente della cosa. Gli ho scritto un biglietto (*glielo porge*).

LUI - (*Legge il biglietto*) "Mio caro Étienne, non potrò mai ripagare la tua gentilezza e il tuo aiuto durante il mio soggiorno da te...". (*Ironico*) Crede che basterà questo per calmarlo? (*Brevissima pausa*) Ho l'impressione che non la prenderà così serenamente. Si chiederà se per caso non sia impazzita.

COCO - Non importa. Ho scelto e non voglio tornare indietro.

LUI - Dev'essere una donna molto testarda, al contrario di quello che sembrerebbe.

COCO - (*Sorride*) Lei non ne ha idea. (*Si baciano*)

LUI - Litigheremo con Étienne.

COCO - Non ho intenzione di farmi mettere le redini. Non ho più voglia di divertirmi a comando e di fingere.

LUI - (*Ironizzando*) Forse parla così, perché comincia ad annoiarsi!

COCO - Non si tratta affatto di un capriccio.

LUI - E le è bastato solo uno sguardo? Finora ci siamo scambiati neanche una parola.

COCO - Voglio correre lo stesso il rischio.

LUI - (*Giocando*) E' bene, allora, che sappia che non amo le regole, sono maleducato, spaccone e vanitoso.

COCO - Vorrà dire che questa volta amerò un uomo per quello che è, e non per quello che ci si immagina, come è stato per mio padre.

LUI - (*Dopo una pausa*) Ha già fatto le valigie? Perché, se le cose stanno così, credo sia meglio non perdere altro tempo. (*Esce*)

SCENA III

Coco prende un libro dal mobile libreria, leggendone un passo. Il libro è la Bhagavad Gîtâ.

COCO - "Ingannati dall'attrazione e dalla repulsione,
- Turbati dalle coppie di sensazioni contrarie,
- Tutti gli esseri nascono in uno stato di confusione".

Dalla porta dello studio entra André.

ANDRE' - Deve affascinarti molto quel libro. A furia di leggerlo così tanto, finirai per consumarlo.

COCO - E' come se parlasse di cose per me familiari, fatte di magia, poesia, simboli. Non mi stanco mai di rileggerlo. Mi aiuta nei momenti di confusione.

ANDRE' - Di nuovo brutti pensieri?

COCO - E' solo un po' d'insonnia. Che ore sono?

ANDRE' - E' mezzanotte passata. Hai lavorato troppo.

COCO - A volte mi sembra che il tempo scorra senza accorgermene.

ANDRE' - Non dovrei dirtelo, per non farti preoccupare, ma ti ho sentito parlare nel sonno. Chiamavi Boy. (*Breve pausa*) Hai sognato ancora lo zio Arthur?

COCO - (*Lui è in piedi osservandola*) Sono già passati due anni dalla sua morte, eppure ancora mi manca.

ANDRE' - Immagino. Però cerca di riposare, adesso. Torno subito. (*Esce*)

Coco si siede e apre la prima pagina. Lui le si avvicina piano.

LUI - (*Osservando Coco sfogliare il libro*) Sono felice che ti sia piaciuto. A me è stato di grande aiuto.

COCO - (*Leggendo*) "Compi quindi gli atti da fare, senza mirare a nulla;

- colui che compie la sua opera senza uno scopo,
- raggiunge l'aldilà".

LUI - (*Scendendo e avvicinandosi a lei*) E' il canto III. Lo hai riletto spesso, vedo. È pieno di sottolineature.

COCO - Molte erano già tue, Boy.

LUI - E' uno dei miei preferiti.

COCO - E' stato bello da parte tua avermi regalato proprio la copia sulla quale hai meditato tu stesso.

LUI - E' una prova del mio affetto.

COCO - La *Bhagavad Gîtâ* è un libro che contiene qualcosa di essenziale, come fosse la chiave di un'impossibile pace interiore.

LUI - Non a caso, è tra i testi sacri più popolari e amati tra i fedeli dell'Induismo.

COCO - Mi affascina molto, anche se ti confesso che non potrà mai entrare a far parte del mio mondo interiore.

LUI - Perché sei cattolica?

COCO - Non è solo per questo, Boy. Il mio è un mondo ancora legato all'infanzia, un mondo di streghe e fate, di superstizioni e preghiere segrete.

LUI - Di assenze e ombre.
 COCO - Anche loro ne fanno parte e mi va bene così.
 LUI - Anch'io sono orfano. So cosa provi.
 COCO - Ma tu, Boy, hai passato la tua giovinezza nei college più prestigiosi, non in un orfanotrofio.
 LUI - Come te, però, sono una persona che non capitolava mai. Non conoscere le proprie origini ti lascia comunque un vuoto interiore. E quel che è peggio, è come se avessi la sensazione che la società intera detenga un segreto, al quale tu stesso non hai accesso e che tuttavia ti riguarda.
 COCO - Con te non ho paura di essere me stessa. Nonostante le tue lunghe assenze e i dubbi, con te mi sento amata per la prima volta e rispettata per quello che sono.
 LUI - Sei una donna indipendente e so che il tuo sarà un destino particolare. Per questo voglio che tu accetti la mia proposta, Gabrielle. Lascia che finanzia Chanel Modes.
 COCO - Sono confusa.
 LUI - Non devi sentirti in colpa per Balsan. Non cambierà niente con lui, quello che c'è tra noi è troppo evidente, troppo forte. Perfino Etienne l'ha capito.
 COCO - Lui non c'entra, pensavo a noi due. Per ogni grande impresa c'è un prezzo da pagare, un sacrificio.
 LUI - Il sacrificio di una vita familiare. È questo che intendi?
 COCO - (*Pausa*) Non sarò mai la signora Capel.
 LUI - Non te l'ho chiesto.
 COCO - E non te lo chiederei neanche io. (*Quasi tra sé*) Forse per orgoglio.
 LUI - E allora qual è il problema?

Entra André, con un vassoio e un bicchiere.

COCO - Spesso mi vedo ancora bambina, in ginocchio nella chiesa di Courpière, mentre prego Dio perché mi faccia dono di un talento a cui giuro di votare tutta la mia vita.
 ANDRE' - La tua grande occasione.
 LUI - Ed è proprio perché credo anch'io in quel talento che voglio che tu accetti la mia proposta. Vieni a vedere l'appartamento e poi ti lascerò decidere con tutta calma. È al numero 21 di Rue Cambon, ti piacerà. Lascia che ti aiuti a trovare la tua strada.
 ANDRE' - Tieni (*porgendole il bicchiere*).
 COCO - Finalmente, avevo incontrato qualcuno che non mi avviliva. (*Beve*)
 ANDRE' - Lo zio Arthur doveva avere una personalità molto forte, da quello che mi raccontavi.
 COCO - Singolare, direi. A trent'anni, l'età in cui i giovani dilapidano la loro fortuna, Boy si era creato la sua, nel trasporto del carbone. E' il solo che ha saputo dare forma a ciò che avevo di unico.
 ANDRE' - Avrei voluto conoscerlo meglio.
 COCO - Per me è stato un fratello, un padre. Tutta la mia famiglia.
 ANDRE' - Posso capirlo.
 COCO - Amandomi così com'ero, preferendomi e desiderandomi mi ha dato la sicurezza che ha segnato il mio stile.
 LUI - Credevo di darti un giocattolo e invece ti ho regalato la libertà!
 COCO - Ero così fiera di me, che volevo liberare anche le altre donne dall'armamentario dei loro bustini e corsetti, e lasciare

che si abbandonassero all'istinto della loro disinvoltura.
 LUI - Ti sono sempre piaciute le sfide.
 COCO - Le cose di cui c'era bisogno erano semplicità, comodità e pulizia. Io offrivò tutto questo senza saperlo. Ho costruito la mia moda ascoltando i miei bisogni.
 ANDRE' - Proprio come Robinson Crusoe si è costruito la sua capanna. (*Entrambi sorridono*) Ora capisco perché hai amato così tanto lo zio Arthur.
 COCO - "Finché morte non ci separi", mi ero detta.
 LUI - Non pensavo sarebbe stato così presto.
 COCO - Lo avrei seguito ovunque.
 LUI - Forse perché non te l'ho mai chiesto.
 COCO - Ho adottato i suoi modi, le sue certezze, i suoi gusti. Finché una sera, ho capito che era inutile fingere: non sarei mai stata la signora Capel. Con le mani tremanti, ho preso un paio di forbici: pensavo a tutte le persone care che ho amato, scomparsi, sepolti o semplicemente assenti. Mi sono guardata allo specchio e con un gesto istintivo, ho chiuso gli occhi e ho dato un taglio netto. Mi sono aggrappata alla toletta per non cadere. La lunga treccia bruna nella quale avevo raccolto i capelli era a terra. Sembrava un serpente sul pavimento. Non l'ho raccolta, la guardavo stupita, sollevata per non aver commesso l'irreparabile.
 ANDRE' - Ho sempre pensato che avessi voluto lanciare una moda, tagliandoti i capelli.
 COCO - E' quello che pensarono tutti quanti. Ogni donna in vista volle imitarmi, dall'attrice Cecile Sorel alla cantante Martha Davelli.
 ANDRE' - Alcuni hanno il potere di trasformare in oro quello che toccano, ma tu riesci addirittura a farlo diventare mito.
 COCO - A quale prezzo, però. Qualche mese più tardi venni a sapere che Boy si era sposato con un'altra. Sapevo che prima o poi sarebbe accaduto, ma non immaginavo che la notizia m'avrebbe lasciata così inebetita e stanca.
 ANDRE' - Perché non vi siete sposati voi due, invece?
 COCO - Evidentemente era un altro il mio destino, più glorioso di quello di moglie e madre.
 LUI - Non devi avere rimpianti.
 COCO - Mi dispiace solo di non aver avuto la forza di lasciarlo definitivamente.
 ANDRE' - Che vuoi dire?
 COCO - Anche una volta sposato, ho continuato ad amarlo a distanza e a rivederlo con gioia. (*Dopo una breve pausa*) Poi quell'orribile notizia.
 ANDRE' - L'incidente.
 COCO - Dopo la Guerra scoppia la mania delle automobili. A Natale Boy deve raggiungere la moglie a Cannes.
 LUI - Prima però voglio passare la fine dell'anno con te.
 COCO - Ma invece decide di venire da me.
 LUI - Ho bisogno di parlarti, Gabrielle. Aspettami.
 COCO - Non vedeva l'ora di parlare, di divorziare. Dissero che l'automobile di Boy era uscita fuori strada vicino a Fréjus.
 LUI - Sto arrivando!
 COCO - Era scoppiata una gomma. Un incidente mortale. Non sentivo più niente. Piangevo soltanto, per Boy e per me stessa che ancora una volta avevo perso tutto. Non mi lasciarono vedere neanche il corpo, allora ho cominciato a immaginare.
 ANDRE' - (*Come tra sé*) Che è la cosa peggiore.

COCO CHANEL
IL PROFUMO DEL MISTERO

scritto e diretto da **Massimo Roberto Beato**
allestimento scenico e costumi **Jacopo Bezzi**

con
Nicoletta La Terra, Giovanni Carta, Marco Usai
la Compagnia dei Masnadieri
e l'Istituto Italiano della Moda

**Roma, teatro Stanze Segrete,
dal 4 febbraio al 2 marzo**

COCO - Più tardi mi dissero che le lancette dell'orologio che Boy portava al polso erano ferme sulle due. Era morto il ventidue dicembre 1919, alle due di notte. Anche lui era ossessionato dai segni. Ho sempre pensato che, poiché amava tanto quel numero – il due – avesse deciso il giorno e l'ora in cui morire, e avesse fermato il tempo piegando le lancette. Da quel giorno non ho più indossato un orologio.

ANDRE'/LUI - E' solo una tremenda coincidenza.

COCO - Boy diceva sempre che la morte sopraggiunge quando desideriamo porre fine a questa esistenza per passare a un'altra.

ANDRE' - Smettila di fare questi pensieri, per favore. Non ti aiuteranno a star meglio.

COCO - No, certamente. Per quello c'è il Sédol.

ANDRE' - Ti annebbia soltanto la testa, mentre tu hai bisogno di una sana dormita e di riposo, vero. (*Le sfilava il libro dalle mani e lo ripone*) Su, adesso va a letto. (*Dolce*) E non fare storie. Domattina presto riparto per Beaumont.

COCO - Devi già tornare in Inghilterra?

ANDRE' - Le vacanze sono finite.

COCO - Neanche mi sono accorta che erano iniziate.

ANDRE' - Lavori troppo.

COCO - Perché non resti a Parigi, finché non si saranno calmate un po' le acque?

ANDRE' - Devo riprendere il college, zia.

COCO - Almeno fino a quando questa assurda guerra non sarà finita.

ANDRE' - Non corro alcun pericolo, non c'è da preoccuparsi. Irlanda e Gran Bretagna sono in tregua da luglio. Presto troveranno un accordo.

COCO - La diplomazia è solo la continuazione della guerra, con altri mezzi.

ANDRE' - Non ci sarà un'altra Grande Guerra, non temere. È impossibile che l'umanità ripeta per due volte lo stesso errore.

COCO - Non fidarti troppo dell'essere umano. (*Breve pausa*) Anche oggi come allora, se ci penso, mi sembra così indecente continuare a vestire donne eleganti mentre la guerra affligge milioni di persone.

ANDRE' - Non torturarti così: non sei responsabile di quello che succede nel resto del mondo.

LUI - Non devi sentirti in colpa per il tuo successo.

COCO - (*Ad André*) Parli come Boy. Secondo lui avevo una missione: inventare lo stile di un'epoca. (*Breve pausa*) Finiva un mondo, un altro stava per nascere. Io ero lì.

LUI - I veri successi sono fatali.

ANDRE' - Il destino mescola le carte e noi giochiamo.

COCO - Non dimenticarti di scrivermi.

ANDRE' - Tutti i giorni. (*Vedendo che ha gli occhi lucidi*) E' solo un anno, zia. Tornerò. (*Esce*)

LUI - Tonerò, Gabrielle. Sono stato chiamato alle armi, ma tu devi restare.

COCO - Che senso ha, Boy? Fuori sta per scoppiare la tempesta, tutti gridano alle armi! Perché dovrei continuare a confezionare vestiti come niente fosse?

LUI - La tua è una missione. È il destino, che finora non ti ha portato altro che sofferenze, che ti sta offrendo la tua prima occasione. Devi coglierla con saggezza, senza eroismo e senza fingere compassione per quello che sta accadendo nel mondo.

COCO - Mi sembra di rivivere la stessa crudele scena: io bambina che aspetto mio padre, convinta che prima o poi tornerà a prendermi al convento di Aubazine.

LUI - Io tornerò. Non ti lascerò sola. (*Esce*)

COCO - Ti avrei seguito ovunque. (*Sparisce al piano di sopra*)

Addormentato in questa stanza Non osa più svegliarsi La paura chiude il suo nero sogno E le sue membra Non possono più sostenerlo Ti abbandonano bisogna partire Se non si ama che se stessi Ti lascio perché ti amo E bisogna camminare ancora Un giorno forse ci ritroveremo - All'incrocio dei sogni Dove ripassano le storie di un tempo Allora tornerai verso di me Potremo sorridere... All'angolo delle ultime case Ci guardammo sparire. V.F.C. LUI -

SCENA IV

V.f.c. di festa, chiacchiericcio e risate. Musica in sottofondo. Sono trascorsi dieci anni. Coco si sta vestendo e truccando.

ANDRE' - Zia! Di là è quasi tutto pronto. Chiedono un tuo parere sul menù.

COCO - Pensaci tu, André. Non sono ancora pronta.

ANDRE' - Vogliono che tutto sia perfetto come hai chiesto. Non serviranno, finché non avrai dato il tuo consenso.

COCO - Sai che ho il terrore delle cucine. Niente mi fa più paura del burro che sfrigola. Se ti cade addosso, poi la macchia rimane per tutta la sera.

ANDRE' - D'accordo. Gli dirò che ti fidi.

COCO - Sarà meglio per loro, se ci tengono ad organizzare altri ricevimenti a Parigi.

ANDRE' - Il duca vorrebbe salutarti. Posso farlo entrare?

COCO - Benny è già qui?

ANDRE' - Sì.

COCO - Gli inglesi con la loro puntualità! È stato con me per cinque anni, il duca di Westminster lo sa che ho bisogno di almeno un'ora e mezza.

ANDRE' - Dice che non puoi essere sempre l'ultima a presentarti.

COCO - Non ricordo di aver invitato la regina d'Inghilterra, perciò credo che nessuno si formalizzerà se sarò l'ultima ospite alla mia festa.

ANDRE' - (*Ironico*) Sta già tormentando tutti con le sue battute, ma appena ha visto la piccola Gabrielle si è messo a giocare con lei.

COCO - La mia nipotina è qui e ancora non è venuta a salutare la sua prozia?

ANDRE' - Già si sente a suo agio, tra feste e ricevimenti. Deve aver preso da te.

COCO - (*Guardandolo amorevolmente*) Ricordo ancora il giorno in cui sei arrivato qui. Sembra ieri e invece sono trascorsi quasi vent'anni.

ANDRE' - E tu, zia, sei sempre bella come allora.

COCO - La bellezza non s'impura tutta d'un colpo. Ma quando arrivi a capirla con l'esperienza, se n'è già andata.

ANDRE' - (*Sorridendo*) Mi ricorderò di dirlo alla piccola Gabrielle.

COCO - (*Breve silenzio di sguardi*) Guardati! Ora sei padre. Mia sorella sarebbe fiera di te.

ANDRE' - So che lo è. Lo leggo nei tuoi occhi.

COCO - Avresti dovuto dare a tua figlia il nome di tua madre, non il mio.

ANDRE' - E' quello che ho fatto, dandole il tuo.

COCO - (*Trattenendo la commozione*) Su! Va a fare gli onori di casa, adesso, e di che inizino a servire, o domani sul giornale si leggerà che Chanel ha affamato i suoi ospiti.

ANDRE' - Cosa vuoi che dica, invece, alla direttrice di *Harper's Bazaar*?

COCO - Carmel Snow è già qui!

ANDRE' - Se è per questo c'è anche la direttrice di *Vogue*.

COCO - Da Margaret già me lo sarei aspettato di più! Di che servano subito caviale e champagne: terrà tutti buoni per un paio d'ore. (*André le sorride ed esce*)

Dopo poco, Lui entra nella stanza e poi chiude la porta, bussando. Lentamente anche le voci di festa e il chiacchiericcio svaniscono nel silenzio.

COCO - Che altro c'è, André? Sommosse in cucina? (*Affacciandosi; ammonendolo scherzosa*) Paul Iribe! Sai che non sta bene entrare nelle camere delle signore senza permesso?

LUI - Sapevo che non mi avresti aperto.

COCO - Non prima di essere presentabile.

LUI - Tu sei sempre presentabile.

COCO - (*Maliziosa*) Lo so.

LUI - Di là sono tutti in agitazione, impazienti di vedere la tua collezione. Adesso il duca di Westminster si sta divertendo a scherzare con gli altri, ma sai com'è Benny! Se non lo si sorprende, si annoia in fretta.

COCO - Ma dovranno aspettare ancora un po'. E non preoccuparti per il duca: non è il tipo da scoraggiarsi facilmente.

LUI - Non avrebbe potuto essere tuo amante, altrimenti.

COCO - Che fai? Sei geloso? (*Torna su a cambiarsi*) Dai piuttosto un'occhiata a cosa ha scritto Sem. Il giornale è lì, sul tavolo.

LUI - (*Prende il giornale dal tavolo*) "Finalmente il vero si decide a copiare il falso". Che diavolo significa?

COCO - Si riferisce ai miei gioielli falsi. Ha saputo che l'Associazione internazionale dei tagliatori di diamanti mi ha chiesto di disegnare dei gioielli. Veri.

LUI - *Le Figaro* non sa più che inventarsi per aumentare le tirature.

COCO - Figurati se mi lascio intimidire da una semplice battuta. E poi ti confesso che mi piace il modo in cui Sem riesce a fare satira spietata della società parigina. Mi ha disegnato anche un'altra bellissima caricatura.

LUI - La esporrai stasera alla mostra, insieme ai gioielli?

COCO - Non credo. Ci sarà a malapena spazio per i tuoi disegni. E poi non si intona con i colori.

LUI - (*Vedendola scendere le scale, vestita di bianco*) Mentre tu sarai



perfettamente intonata, a quanto vedo.

COCO - Quando una donna invecchia, deve vestirsi di bianco... il bianco cancella tutto.

LUI - (*Malizioso*) Tu, vecchia?

COCO - E' un modo di dire.

LUI - Sei bellissima, ma ti avrei preferita col tuo tubino nero. Mette il risalto la tua figura, come una seconda pelle (*tenta di baciarla, ma lei si scansa maliziosamente*).

COCO - Per indossarlo sarebbe utile un calzascarpe, se qualcuno mai lancia l'idea!

LUI - Sem ti ha contagiato con la sua ironia, a quanto vedo!

COCO - Stasera mi sento particolarmente spiritosa (*lo bacia*).

LUI - Vogliamo unirci agli altri? Comincio ad avere un certo appetito.

COCO - Di già! Ricordati che sei a dieta.

Coco si avvicina al tavolo, dove c'è un grammofo, e mette su un disco. Di sottofondo un valzer.

LUI - Mi concede questo ballo? (*I due si mettono a ballare*) Cosa hai deciso, poi? Accetterai la proposta di Goldwyn di volare in America?

COCO - L'America è nel bel mezzo della crisi e il signore del cinema spera di salvarsi chiedendo aiuto alla moda.

LUI - E tu credi che a Mr. Goldwyn basterà vestire le sue star con degli Chanel? -

COCO - Per un milione di dollari posso credere a tutto.

LUI - Ti ha offerto così tanto?

COCO - Per andare due volte l'anno a Hollywood.

LUI - E che altro aspetti a prendere quest'occasione al volo? Tutti sognano l'America, fin da bambini.

COCO - Non lo so, Paul. Forse l'istinto di conservazione. E poi da bambina io ho sempre cercato l'amore, non l'America. -

LUI - Non sei più una bambina.

COCO - (*Staccandosi*) Gli americani vogliono solo incatenarmi! Io non sono in affitto né in vendita. Capisci? Ho un animo da padrona, non come le star di Hollywood che sono soltanto le sguatterie dei loro produttori!

LUI - E se andassi io in avanscoperta per te?

COCO - Che vuoi dire?

LUI - (*Giocosamente*) Vado in America, prendo i produttori per il collo e gli dico: Mademoiselle Chanel non si lascia comprare da nessuno, perciò attenti a voi! (*Entrambi sorridono, complici. Breve silenzio*) Sposami, Gabrielle. Diventa mia moglie.

COCO - Io... c'è il mio lavoro, e poi... insomma. Non voglio più lasciarmi divorare dalla passione. Non credo di averne la forza.

LUI - Non lasciare che siano i tuoi fantasmi a parlare.

COCO - Non puoi chiedermi di far finta che il passato non esista. Non sarei quella che sono oggi, se non avessi alle spalle il mio passato che tanto ti tortura.

LUI - (*Breve pausa*) Ti rispetto e rispetto la tua forza e la tua determinazione.

COCO - Lo so.

LUI - Allora sai che nonostante tutto è te che voglio. Con te, voglio stare.

COCO - Ti chiedo solo di avere pazienza. Non è mai troppo tardi per calmare quei fantasmi. (*Lui la bacia ed esce*)

La musica dal grammofofono lentamente si spegne, come fosse un vecchio carillon la cui carica si esaurisce.

ANDRE' - (*Entrando*) Ancora in piedi?

COCO - Stavo ascoltando la musica. Non ho sonno.

ANDRE' - (*Duro*) Non è una novità. Fino a quando continuerai ad addormentarti all'alba, sfinita per aver lottato ore contro i tuoi demoni?

COCO - (*Come inebetita*) Sono andati tutti via?

ANDRE' - Da almeno un paio d'ore. La piccola Gabrielle si è addormentata sul divano in soggiorno, con sua madre. Tra poco ce ne andremo anche noi.

COCO - E Paul? È andato via anche lui?

ANDRE' - Paul? Di chi stai parlando, zia?

COCO - Paul Iribe. Era qui con me, ma poi abbiamo discusso e... volevo chiedergli scusa.

ANDRE' - (*Dopo una breve pausa*) Zia, Paul Iribe è morto quattro anni fa. Il 21 settembre 1935.

COCO - Quattro...? Certo. Lo so benissimo.

ANDRE' - (*Esansito*) E allora perché mi chiedi se è andato via? È quel maledetto Sédol che ti ostini a prendere, non è così? Non fa che anebbiarti il cervello. Devi smetterla! Ti stai solo torturando, non lo capisci?

COCO - (*Come assente*) La notte è nera... non ha più stelle. Mi ri-

cordo, invece, che in quell'estate del '35 il tempo ero così bello. Iribe era arrivato da Parigi col treno. Mi ha sempre accompagnata ovunque, mi assisteva nella ricerca impossibile della perfezione, in quel mestiere che assomiglia tanto a un'arte e che mi avrebbe divorata completamente, se lui non avesse vegliato su di me. Quel mattino si rilassava al sole. Chiacchierava con i compagni sul campo da tennis, quando mi vide. Volle venirmi incontro. Improvvisamente mi sono irrigidita, mossa da un presentimento, uno di quei presentimenti che non mi hanno mai abbandonata e che hanno continuato a ossessionarmi, anche nei sogni. Mi sono alzata per raggiungerlo, lui si è portato le mani al cuore e si è accasciato a terra. Non potevo crederci: l'incubo era ricominciato.

ANDRE' - Cosa spera di risolvere, continuando a farti del male?

COCO - Avrei voluto dirgli di sì. Capisci? Non mi aveva avuto quando avrebbe dovuto. Ma la Morte ha voluto prendersi ancora una volta quello di cui ero stata privata da tutta un'infanzia. Pagare il prezzo della solitudine, ecco il suo tributo.

ANDRE' - Sono stanco di sentirti parlare così. Sei ingiusta! E io allora? E la piccola Gabrielle? Non contiamo nulla per te? Sei un'egoista che pensa solo a se stessa. Devi smetterla di fare la vittima. Non proverò compassione per te, non più. Mi hai capito? Come pensi che mi senta a vederti sempre in questo stato, consumata dal dolore e dai rimpianti, afflitta dal tuo passato e dai tuoi morti. (*Scuotendola*) Io non sono morto, sono vivo! Perché non riesci a guardare al presente. (*Breve pausa*) Avrei voluto dirtelo in un altro modo, ma non mi lasci alternative: devo partire.

COCO - (*Allarmata*) Cosa?

ANDRE' - Hitler ha invaso la Polonia. Ci prepariamo a un'altra Guerra.

COCO - E questo che c'entra con te?

ANDRE' - Sono stato mobilitato al fronte.

COCO - (*Violenta, si accanisce su di lui*) Non puoi farmi questo. Non puoi, mi hai sentito? (*Piangendo*) Non puoi... anche tu... no...

ANDRE' - La piccola Gabrielle e sua madre hanno bisogno di te. Devi reagire. (*Fissandola negli occhi*) Io tornerò. È una promessa.

SCENA V

Il silenzio nel quale è immersa la stanza viene interrotto dallo squillo insistente di un telefono. Dopo poco entra Chanel, rispondendo infastidita.

COCO - (*Rispondendo*) Halo! (*Esasperata*) Ancora? Ho già detto tutto quello che dovevo alla sua collega e non ho intenzione di ripetermi. Ho sempre avuto il coraggio di andarmene. E quando non l'ho avuto, mi ha aiutata il cielo! Una donna non ha tanti mezzi per difendersi. Se ne deve andare. La maison è già chiusa, se ne faccia una ragione. Difficilmente ritorno sulle mie decisioni. Forse lei non si rende conto di quello che sta succedendo nel mondo: sta finendo un'epoca. Ho la sensazione che non si faranno più vestiti. Sì, è questo che ho detto ai miei dipendenti, quando li ho *buttati in strada* - come dice lei! Senta, mettiamola così, ho perso il filo d'Arianna. Ora non mi resta che il labirinto! Buongiorno. (*Attacca*) Che rabbia! Continuano tutti a votarsi al pettegolezzo mentre fuori il mondo è in guerra.

LUI - Un altro giornalista?

COCO - Non fanno che telefonare ogni giorno, da quando ho chiuso la casa di moda.

LUI - Convinciti che è una notizia che fa un certo scalpore.

COCO - La dichiarazione della guerra è l'unica notizia che dovrebbe fare scalpore.

LUI - Così, forse, pensano di esorcizzarla.

COCO - Ingenui!

LUI - Cosa pensi di fare, ora?

COCO - Non lo so, Étienne. Credo che me ne andrò sui Pirenei.

LUI - (*Ironico*) Hai scelto un bel momento per andartene in vacanza.

COCO - Non essere sciocco! La città è assediata dall'esercito, non voglio che la piccola Gabrielle sia costretta ad assistere a tutto questo. Ha solo tredici anni. La porterò da sua madre a Corbére, nei pressi di Perpignan: è una proprietà che avevo comprato qualche anno fa ad André.

LUI - Hai più avuto sue notizie?

COCO - Come potrei? Anche se avesse scritto, è difficile che le sue lettere arrivino a destinazione. Se non te ne fossi accorto fuori è il caos.

LUI - Vedrai, andrà tutto bene.

COCO - E' quello che cerco di ripetere a me stessa. Ti va di accompagnarvi? Mi sentirei più sicura, insieme a te. (*Osservandolo*) Perché quel sorriso? Che ho detto di strano?

LUI - Nulla. Pensavo a come sono cambiate le cose. Vent'anni fa fuggivi da me e ora, invece...

COCO - Non è il momento di fingersi orgogliosi.

LUI - Sono qui, infatti. È questo che conta.

COCO - Grazie per tutto quello che stai facendo per me. E per quello che hai già fatto. (*Squilla di nuovo il telefono*) Di nuovo?

LUI - Lascia perdere, sarà un altro giornalista curioso.

COCO - Adesso gliela faccio passare io, la curiosità: (*dura*) Halo! (*Cambia improvvisamente tono*) Sì... cosa c'è? (*Lungo silenzio*) Sì... credo di sì... ma, ne siete sicuri? (*Silenzio*) Ho capito... no, grazie... buongiorno... (*attacca, trasfigurata in volto*)

LUI - Chi era?

COCO - André.

LUI - Tuo nipote, al telefono?

COCO - Dicono che è stato fatto prigioniero.

LUI - Cosa? Ma quando... com'è possibile?

COCO - E' stato catturato dai tedeschi sulla Linea Maginot e rinchiuso in un campo di prigionia.

LUI - Devi assolutamente chiamare Pierre Laval, il Primo Ministro. Puoi provare a intercedere tramite sua figlia, siete amiche, no?

COCO - (*Come se non l'avesse ascoltato*) Étienne, ho ancora bisogno di te. Devi portare tu la piccola Gabrielle da sua madre. Ti prego.

LUI - E tu?

COCO - Non preoccuparti. So io chi può aiutarmi.

LUI - Chiamerai il ministro, come ti ho detto?

COCO - Lascia fare a me. Adesso va. Non perdere altro tempo.

LUI - D'accordo. Ma tu stai attenta. (*Esce*)

Dopo un attimo di silenzio, Chanel alza con decisione la cornetta e compone un numero. Lunga pausa.

COCO - E' Mademoiselle Chanel, ho bisogno di parlare col barone Hans Günter von Dincklage. È molto urgente. Immagino, ma dica a... "Spatz" che la signorina Coco lo desidera.

Sì, ha capito: Coco Chanel. Resto in linea. (*Breve silenzio*) Passerotto? Sì, lo so perfettamente, ma ho bisogno di te. No, vediamo al solito posto. Tra un'ora. *Auf Wiedersehen.* (*Attacca, poi tra sé*) Ho pianto tanto. Quando si smette di piangere, vuol dire che non si crede più alla felicità.

SCENA VI

Entrando, come venissero da una lunga serata trascorsa fuori assieme.

COCO - Non è più il momento di fare abiti, né di vestire le mogli degli uomini che vanno a farsi ammazzare.

LUI - Tutto qui?

COCO - Se ti pare poco!

LUI - Gira voce che tu abbia preferito tirarti indietro di fronte alla concorrenza.

COCO - Concorrenza? Figurati!

LUI - Quindi non c'è di mezzo Elsa Schiaparelli?

COCO - Meno che mai! I suoi modelli sembrano mummie ambulanti o vittime di qualche terribile incidente. No, ho semplicemente deciso di aiutare il mio paese in un altro modo.

LUI - (*Ironico*) Certo! Il tuo animo da crocerossina. Dimenticavo. È solo che faccio fatica a credere che per te sia così facile smettere di disegnare vestiti da un giorno all'altro.

COCO - (*Secca*) Per prima cosa io non disegno. Non ho mai disegnato un vestito. Adopero la mia matita solo per tingermi gli occhi e scrivere lettere. Prendo la stoffa e taglio. Poi la appiccico con gli spilli su un manichino e se qualcuno vuole la cuce. Se non va la scucio e poi la ritaglio. Se non va ancora, la butto via e ricomincio daccapo... In tutta sincerità non so nemmeno cucire.

LUI - Fraùlein Chanel, sei completamente pazza... per questo mi piaci!

COCO - Lo prendo come un complimento, Spatz.

LUI - Mi piace quando mi chiami così.

COCO - Bè, tutti ti chiamano così.

LUI - Sì, ma solo tu riesci a farmi sentire davvero un "passerotto". (*Lei sorride e poi si rabbuia. Breve silenzio*) E' tutta la sera che ho l'impressione che tu voglia parlarmi di qualcosa.

COCO - Che vuoi dire?

LUI - Continui a torturarti il mignolo giocherellando con quel tuo anellino. Cosa c'è?

COCO - (*Dopo una breve pausa*) André.

LUI - Tuo nipote?

COCO - Sì.

LUI - E' per questo, allora, che sei tornata a Parigi?

COCO - Ho bisogno del tuo aiuto. (*Silenzio*) Ho saputo che André si trova in un campo di concentramento, a spaccare pietre in una cava. È indebolito e malato ai polmoni (*si tocca il petto*). Mia madre soffriva di... (*trattenendo lacrime e dolore*) Vedi questa mussolina che ho intorno al collo? La gente pensa che sia per bellezza, tanto per indossare qualcosa. Invece no. Serve a proteggermi. È lì che il male ha preso mia madre, mia sorella Julia... e non voglio che si porti via anche André. Capisci?

LUI - (*Breve silenzio; si fa improvvisamente serio*) Non sarà semplice.

COCO - Io ti amo e...

LUI - (*Interrompendola*) Non c'è bisogno... non è per questo. Non posso aiutarti direttamente, ma posso presentarti una persona che può farlo.



COCO - Chi?

LUI - Theodor Momm. È il responsabile del settore tessile francese per l'amministrazione tedesca.

COCO - E questo che c'entra con André?

LUI - Può tentare di ottenere la liberazione di tuo nipote, con la scusa di affidargli la direzione dell'officina dei Tissus Chanel a Marez, nel nord.

COCO - Ma è chiusa.

LUI - E noi la faremo riaprire. Dopotutto la Francia ha ancora bisogno di Chanel, non trovi?

COCO - *(Sorridente, con gli occhi gonfi, trattenendo le lacrime)* Non so come ringraziarti, Hans.

LUI - *(Sorridente, dolce)* Chiamami Spatz.

COCO - Grazie, Spatz.

LUI - Dimenticavo: sono riuscito ad ottenere il permesso, dall'Alto comando di Parigi, per farti restare all'Hotel Ritz.

COCO - Ma, credevo...

LUI - *(Continuando)* Ti è stato concesso di vivere negli appartamenti dell'ala Cambon... così continuerai a sentirti a casa, nonostante la guerra. È così che il Führer ringrazia gli "Amici del Reich".

COCO - "Amici"?

LUI - Hai chiesto il mio aiuto, no?

COCO - Sì... certo, è solo che...

LUI - Bene! Ora sono io che devo chiedere aiuto a te.

COCO - Aiuto?

LUI - Sei pur sempre Coco Chanel. Il generale Schellenberg, capo delle SS, ha in mente un piano per convincere l'Inghilterra alla fine delle ostilità con la Germania.

COCO - *(Non capendo)* E ha bisogno di una stilista?

LUI - Secondo Schellenberg conosci Churchill sufficientemente da intraprendere negoziati politici con lui.

COCO - Cosa? È vero, ci ha presentati a una festa il duca di Westminster, ma come potrei...

LUI - Si dice che tu abbia un forte ascendente su di lui. Inoltre, sei anche in ottimi rapporti con il duca di Windsor: Hitler trova che sia stato uno sciocco a rinunciare al trono per quella Wallis Simpson. Secondo lui sarebbe stato un ottimo re.

COCO - *(Dopo una lunga pausa)* Che devo fare?

LUI - Ti aspettano in Spagna per definire i dettagli.

COCO - Mi aspettano? Quindi già sapevano che avrei accettato?

LUI - Sapevano che avresti avuto un buon motivo per farlo. André ha bisogno di sua madre.

COCO - *(Quasi a sé)* In fondo, per una donna, tradire ha un solo senso: proprio quello dei sensi.

LUI - Non hai nulla da temere. "Dein neuer Modellhut wird sehr schön sein".

COCO - Che significa?

LUI - Che il tuo nuovo cappello da modella sarà molto bello.

COCO - Il mio...?

LUI - *Modellhut!* *(Pausa)* Andrà tutto bene.

SCENA VII

Siamo agli inizi degli anni sessanta, a distanza, ormai di anni, dal ricordo della Seconda Guerra. Coco entra nella stanza e getta, indignata, un giornale sul tavolo. Si toglie guanti, cappello e soprabito. André è al tavolo, seduto mentre esamina dei campioni di stoffa. Ha l'aspetto di un uomo maturo, ora, che sembra decisamente provato dagli ultimi anni e dai traumi indelebili della prigionia durante la guerra.

COCO - *(Furiosa)* Che razza di gusto ci può essere nel rispolverare anticaglie? Diana Vreeland deve essersi bevuta il cervello, per scrivere una cosa del genere.

ANDRE' - *(Ironico)* Qualcuno ti ha fatto arrabbiare?

COCO - Anche da morto, continuano a parlare di Christian Dior come risposta "creativa" a Chanel. Pensava di vestire donne, ma sembrava più addobbare poltrone! E hanno anche il coraggio di chiamarlo New Look!

ANDRE' - Hai già letto l'articolo di Harper's Bazaar.

COCO - Non vogliono capire che l'eleganza è ridurre il tutto alla più chic, costosa e raffinata... povertà. *(Vedendo che André sorride tra sé)* Sono così divertente da farti ridere?

ANDRE' - Ripensavo a quando hai usata una tenda di taffetà per farne un vestito. Chi l'avrebbe mai detto che avrebbe segnato il tuo ritorno?

COCO - Come dimenticarlo! Qualsiasi cosa sarebbe stata meglio di quell'orrendo vestito che Marie-Hélène voleva indossare al ballo più importante dell'anno.

ANDRE' - Sembra ieri e invece era il 1954. *(Alla strillone)* "Chanel si improvvisa sarta e col tessuto di una tenda cremisi, cucito direttamente sul corpo della giovane Marie-Hélène de Rothschild, realizza un vestito".

COCO - *(Prende il giornale e dopo una rapida occhiata lo getta via, sospirando)* Bustini della Belle Époque e gonne lunghe: non hanno imparato proprio niente da me!

ANDRE' - La moda è fatta per diventare fuori moda.

COCO - La moda passa, solo lo stile resta.

ANDRE' - A proposito! Hanno finito di imbastire alcuni dei modelli per la prossima sfilata. Aspettano il tuo parere. Come sempre.

COCO - *(Disgustata dal modello)* Perché devo ripetere sempre le stesse cose! Cosa c'è di difficile da capire? Bisogna solo eliminare. Vi portano lunghezze e larghezze? Bisogna tagliare!

ANDRE' - Avevano paura di eliminare troppa stoffa.

COCO - Perché un abito sia bello, bisogna che la donna sembri nuda sotto.

ANDRE' - Si sono affidati ai bozzetti.

COCO - Il corpo non è uno schizzo, un disegno. Io non vendo pezzi di carta e non faccio pagare i posti a sedere. La gonna deve aderire alle gambe, non va abbondante. Giù fino al ginocchio, perché le donne vogliono essere viste. Oltre questo limite è tutta questione di come si cammina. E questi cosa sono?

ANDRE' - Campioni di faglia che devono essere attorcigliati intorno al collo, sul tailleur blu marine.

COCO - Questi vanno bene come copripiedi. E questi bottoni, che cosa sono? Sembrano delle pastiglie avvelenate!

ANDRE' - Li hanno sostituiti con quelli, perché risultavano più resistenti e impedivano alla giacca di aprirsi con troppa facilità.

COCO - Se per essere bella una cosa deve restare abbottonata, allora è inutile... nessuna donna vuole rimanere intrappolata lì dentro! Dove sono i campioni di tessuto che ho ordinato?

ANDRE' - Eccoli qui.

COCO - Questo è troppo elaborato. Materiali così danno solo problemi. E questo, vogliono farmi credere che sia tweed?

ANDRE' - E' arrivato stamattina.

COCO - E da quale regione sperduta del mondo? Mi basta toccarlo, per sentire se è stato fatto davvero con l'acqua del fiume Tweed! E' sicuramente roba italiana, questa! Io non mi lascio ingannare... più sono lavorati e più diventano scadenti. E questa, è lamé? Non faccio camicette di lamé, non è piacevole sulla pelle.

ANDRE' - D'accordo. Dirò loro di portarti altri campioni.

COCO - Sarà meglio.

André fa per uscire, ma poi si ferma ammutolito di fronte al giornale che Coco ha lasciato sul tavolo. Improvvisamente si fa scuro e sembra quasi tremare.

COCO - (*Avvicinandosi*) Che ti prende, ora? Non ce l'ho con te, André. Dovresti conoscermi, ormai? È che... (*vedendo che ha preso il giornale e sta leggendo*) Cosa c'è? Mi spaventi, così. Di qualcosa!

ANDRE' - (*Frastornato*) Pare che l'America abbia deciso di intervenire nella guerra del Vietnam.

COCO - (*Stappandogli il giornale dalle mani e gettandolo*) Dà qua. Non voglio che leggi quella roba. Quando gli elefanti combattono è sempre l'erba a rimanere schiacciata.

ANDRE' - Non ne avremo mai abbastanza della guerra. Un massacro disumano di persone che non si conoscono, per conto di persone che si conoscono ma non si massacrano.

COCO - André, ti prego, non pensarci. L'America ha problemi di orgoglio. Il Vietnam è il posto giusto per dimostrare che ha ancora credibilità. Lascia che se la sbrighino tra di loro.

ANDRE' - Come puoi restartene così tranquillo? Tu stessa, una volta, mi hai detto di non fidarmi dell'essere umano.

COCO - Cosa c'entra, adesso? L'America vuole provare al mondo che ha ancora le palle, e allora?

ANDRE' - (*Trasfigurandosi in volto*) Non vuoi proprio capire? E come pensi che il mondo reagirà a questa ennesima dimostrazione "mondiale" di superiorità? Per te è tutto così semplice, ovvio! Cosa puoi saperne tu della guerra? Tu, che non fai altro che pensare a te stessa e ai tuoi vestiti del cazzo (*buttando giù la maniquette che ha vicino*).

COCO - André, ti prego, adesso calmati. Per favore.

ANDRE' - Se non poniamo fine alla guerra, sarà la guerra a porre fine a noi! Ma tu queste cose non puoi capirle, vero? Sono troppo lontane da te e dal tuo mondo. Te, che mentre fuori era il caos, ti facevi scoprire dal potere! (*Coco gli dà uno schiaffo. Lungo silenzio*)

COCO - (*Secca*) Non ti permetto di parlarmi in questo modo. Mi sono consumata, pensando tutti i giorni a te e a come liberarti,



quando eri in quel campo di concentramento. Ho infangato la mia persona, la mia reputazione, la mia dignità! Ancora oggi lotto con chi crede che io abbia tradito il mio paese e mi sia alleata col Male! Eppure nessuno si è mai chiesto perché. Neanche tu, a quanto vedo. (*Breve pausa*) Non mi pento di nulla nella mia vita, eccetto di quello che non ho fatto.

ANDRE' - E' passato troppo tempo, da allora. E nessuno dei due ha mai avuto la forza per parlarne.

COCO - Sono stati giorni molto duri. Sono accadute cose strane, in quegli anni. Meglio gettarsi tutto alle spalle.

ANDRE' - E non sapere la verità?

COCO - Si è detto tanto, forse troppo. Preferiscono tutti ricordare il marciame e si dimenticano con troppa facilità dei soldati sposati, dei padri di famiglia in nome dei quali spedivo a Natale giocattoli, maglioni, abiti alle loro famiglie. Ma cos'altro potevo fare? Quando penso a uomini assenti, mariti o padri che siano, si risveglia un dolore. Qui (*indicando il proprio petto*). Dissero che avevo chiuso la maison all'inizio della seconda guerra per vendicarmi dello sciopero dei miei operai nel '36, ma nessuno si ricorda che ho ospitato e aiutato durante la guerra tantissimi di loro. Ma dopo tutto è giusto così: un pettegolezzo calunnioso non svanisce mai del tutto se molti lo ripetono. Anche la calunnia è una specie di divinità. Ringrazio lo stesso tutti quelli che hanno parlato male di me: mi hanno dato la forza di continuare.

ANDRE' - Ogni giorno in più che passavo in quel posto, era come se mi portassero via una parte di me. Un ricordo, un'emozione, un volto. Quando pregavo Dio, che tutto questo finisse al più presto, pensavo a mia madre: non riuscivo neanche più a ricordarmi che faccia avesse. Non potevo, perché appena pensavo a lei e a quanto avrei voluto stringerla ancora una volta, era il tuo viso a venirmi in mente. Ti ho odiata. Ho pensato che eri stata tu a cancellare dalla mia testa il tuo ricordo. Quando mi hanno liberato, ormai non mi riconoscevo più. Non sapevo chi fossi. E non sapevo soprattutto perché avessero deciso di farlo. Dissero che c'entravi tu, ma non aggiunsero altro. Mi sono sentito in colpa e ancora oggi provo vergogna al pensiero che altri uomini, come me ma meno fortunati, hanno invece trovato la loro fine, in quel campo di concentramento. E mi sembra di non meritare di vivere.

COCO - Il mio paese mi ha rimproverata, dopo la fine della Guerra, di essere stata leggera in un periodo in cui servivano prontezza e azione. Ma nessuno sapeva, neanche tra gli amici più intimi, che

in realtà stavo impegnando tutta me stessa nel tentativo di trovare una pace che mettesse fine a tutte quelle atrocità. Ero stata incaricata dai tedeschi di una missione segretissima presso Churchill, una proposta per l'apertura delle negoziazioni. La chiamarono operazione Modellhut, cappello da modella. In mio onore, si vede. Mi dissero che ero "tenuta" a fare la mia parte, in questa guerra, per sdebitarmi della tua liberazione.

ANDRE' - (*Dopo una lunga pausa*) Perché non me ne hai mai parlato prima? Ti saresti difesa da tutte le calunnie e invece hai preferito l'esilio.

COCO - La forza si ottiene con i fallimenti, non con i propri successi.

ANDRE' - E' solo colpa mia. Non avresti mai dovuto prenderti cura di me. Non ti avrei causato tanto dolore.

COCO - Amandoti ho capito che la vita non è bella perché è nostra... è bella perché esiste qualcuno a cui donarla... (*Silenziò*)

ANDRE' - Ho del lavoro da finire. (*Esce*)

SCENA VIII

La stanza è immersa nel silenzio. Coco è sdraiata sulla poltrona. Bussano con insistenza alla porta.

COCO - Ho solo bisogno di riposare un po'. Non c'è motivo d'allarmarsi così! Avrò diritto a restarmene un po' da sola! (*Vedendo entrare nella stanza Lui*) Ah, sei tu. Non pensavo di rivederti così presto. Accomodati.

LUI - Non resterò a lungo.

COCO - Non mi stupisce. Non ti sei mai trattenuto più del necessario. (*Breve pausa*) Se sei qui, vuol dire che non c'è più molto tempo. Immagino.

LUI - Ce n'è ancora abbastanza.

COCO - Sono stanca.

LUI - Lo so.

COCO - Mi sono immaginata tante volte questo momento e ho pensato spesso a cosa dire, cosa fare. Ma adesso... non ha più importanza. Mi basta guardarti negli occhi per sapere che puoi leggere da te tutto quanto.

LUI - So perfettamente anche questo, Gabrielle. Ma sono comunque qui, perché stavolta voglio essere sincero fino in fondo con te.

COCO - E anch'io. Ora sento finalmente di poterlo essere.

LUI - Sono ancora molti i segreti che custodisci. Eri così piccola, ma già leggevo nei tuoi occhi che eri forte e ostinata. Sapevo che saresti diventata un meraviglioso cigno. Il mio piccolo cigno nero dal cuore di toro.

COCO - Sono sopravvissuta al peggio. Se sei nato senz'ali, non fare mai nulla per impedire loro di crescere.

LUI - Ho avuto paura, Gabrielle. L'unica certezza che avevo era quella di essere solo. Non avevo altra scelta. Sei l'unica che può capire cosa significhi.

COCO - Ti ho sempre invidiato, sai? Mi affascinava – ed esasperava allo stesso tempo – la tua libertà, quel modo di agire di chi è senza legami, senza impicci, quel girare il mondo per respingerne i limiti.

LUI - La stessa libertà che hai sempre cercato anche tu e che sei riuscita a trovare. Come me, però, a caro prezzo.

COCO - Perché dici questo?

LUI - Perché, adesso, anche tu sei sola.

COCO - Ho conosciuto dei giganti... persone piene di difetti, che però mi abbagliavano col loro modo così lontano dal mio di pensare. Un po' alla volta sono spariti e mi sono sempre guardata dai nuovi arrivati come dalla peste. Preferisco i miei fantasmi.

LUI - E sei felice?

COCO - La solitudine distrugge la donna. Una donna non amata non è una donna. Una donna non amata è una donna perduta. Non le resta che morire. (*Dopo una breve pausa*) E tu, invece? Sei stato felice?

LUI - Come te, anch'io non ho rimpianti.

COCO - Volevo solo essere amata più di quanto non amassi. È questo che ho sempre cercato in tutti gli sguardi degli uomini che ho incontrato. E così amavo te perché mi preferivi alle mie sorelle. Non avrei potuto sopportare che mi avessi amata come amavi loro.

LUI - E' per questo che sono tornato a prenderti, Gabrielle. Il tuo sogno, alla fine, si è avverato. Quel che resta di noi è ciò che abbiamo pensato e amato mentre eravamo in vita.

COCO - La vita che viviamo è sempre poca cosa. La vita che sogniamo, quella è la grande esistenza e continuerà dopo la morte.

LUI - È ora di andare, adesso.

COCO - Dove?

LUI - Non lo so. Ma dobbiamo andare. Il sogno deve continuare.

COCO - Non riesco più a distinguere il sonno dalla veglia. Allora a volte mi guardo ossessivamente negli specchi e cerco di riconoscere la mia immagine, per assicurarmi di essere realmente io, viva in piedi, e non uno spettro. E tu? Sei un sogno o sei reale?

LUI - Sono reale... così come tu hai continuato a vedermi nei tuoi sogni.

COCO - Eri sempre lì. Ogni volta che amavo qualcuno, che lo guardavo negli occhi, che sentivo il suo profumo, che soffrivo per la sua assenza, eri tu che vedevo ogni volta. Era a te che urlavo il mio grido di dolore. Papà. È tutta la vita che ti aspetto. E ora, eccoti finalmente qui.

LUI - *Cancellare soffocare l'immagine il ricordo*

Il rumore

Non sentire più niente

Né vedere.

COCO - E' così che si muore, allora.

Coco chiude gli occhi, adagiata sulla poltrona. Lui resta in piedi ad osservarla.

Entra André, si avvicina alla zia e poi si rannicchia accanto a lei, ormai morta, piangendo sommessamente. Dopo poco Coco si alza, guarda André piangere e poi il suo sguardo cade su di Lui. I due si prendono per mano e spariscono nell'ombra, come due fantasmi. Buio.

V.F.C. - Un giorno forse ci ritroveremo

All'incrocio dei sogni

Dove ripassano le storie di un tempo

Allora tornerai verso di me

Potremo sorridere...

All'angolo delle ultime case

Ci guardammo sparire.

FINE

L'8 MARZO AL TEATRO FRANCO PARENTI

Teatro Franco Parenti, "ANIMA MUNDI, la letteratura delle donne",
VI edizione, readings teatrali - Milano, 9 marzo 2015
Ideazione, riduzione drammaturgica e regia: Ombretta De Biase

Ombretta De Biase

La sesta edizione della rassegna di readings teatrali 'Anima Mundi, la letteratura delle donne' si è svolta anche quest'anno presso il teatro Franco Parenti che, con il Piccolo Teatro, rappresenta la sede per eccellenza del teatro milanese e italiano. Ciò si è reso possibile grazie all'intervento dell'Assessorato alla Cultura che 'sponsorizza', nel senso che concede liberalmente ambiti spazi teatrali, tutti quei progetti valutati, dopo un rigoroso esame, di particolare interesse per la cittadinanza; e dunque di fatto attua una politica che, a mio avviso e come nel mio caso, incoraggia la creazione di iniziative in favore della cenerentola della nostra società: la cultura.

La nostra serata è così iniziata dinanzi ad un pubblico che letteralmente gremiva la sala. Erano presenti personalità di spicco del femminismo milanese come Luisa Muraro e Laura Minguzzi, fra le fondatrici della storica Libreria delle Donne, e della cultura come Graziella Bernabò, Lorenzo Vitalone e altri.

Ho introdotto la serata presentando brevemente le due opere in programma: 'Le Trovatore', di Mariri Martinengo (voll. I-II, Quaderni di via



Dogana/Libreria delle Donne, 1996-2001) e il dramma 'Passione 1514' di Maricla Boggio e di Franco Cuomo (Marsilio editore, Padova 1973). In seguito Mariri Martinengo ci ha illustrato il suo ultradecennale impegno teso alla ricerca di documenti storici sulle 'trovatore', poetesse occitane che, fra l'XI e il XIV secolo, contempo-

*Maricla Boggio
e Ombretta De
Biase, ideatrice e
regista della
manifestazione*



*Maricla Boggio
fra gli attori di
"Passione 1514",
il testo da lei
scritto insieme a
Franco Cuomo*

raneamente ai famosi trovatori, scrissero vivaci tenzoni poetiche in volgare. L'Autrice racconta che la sua fu una ricerca molto complessa perché di queste donne, tutte colte e di nascita altolocata, esisteva una rarissima documentazione. I nostri attori hanno quindi letto alcune di queste composizioni selezionate fra quelle che, oltre al pregio poetico, evidenziano maggiormente la loro personalità di donne autorevoli, audaci e moderne, amanti della libertà e della verità.

Poi, con perfetto ritmo teatrale, Mariela Boggio ci ha illustrato la genesi del dramma 'Passione 1514', una genesi che si rifaceva, con spirito laico, a una 'sacra rappresentazione' realmente avvenuta nel 1514 nella cattedrale di Bolzano con la regia di Benedikt Debs e la scenografia di Vigil Raber. Il dramma, scritto insieme a Franco Cuomo, era stato richiesto ai due autori da Maurizio Scaparro, allora direttore del Teatro Stabile di Bolzano, per offrire al suo pubblico un tema che appartenesse alla sua regione e al tempo stesso si estendesse a tematiche di estrema attualità. Lo spettacolo venne poi realizzato con la regia di Franco Molè e suscitò ampie discussioni soprattutto in relazione a quella "caccia alle streghe" che in più occasioni si abbattè su persone colpevoli soltanto di sostenere tesi differenti da coloro che detenevano il potere. Il testo, precisa l'Autrice, pur avendo comportato un'accurata ricerca storica, non intendeva rievocare soltanto l'evento ma, grazie all'escamotage dello spettacolo nello spettacolo, sottolineare come certe oscure problematiche socio-politiche di quell'antica società siano

<p><i>Anima Mundi</i> VI ed. Teatro F. PARENTI Via Pierlombardo 14 -14 Milano lunedì 9 marzo 2015 h. 17,00-19,00 <i>ingresso libero</i></p>	<p>Milano</p> 	<p>Comune di Milano</p>
		
<p>Readings teatrali - Festa della Donna, 2015</p> <p><i>Programma:</i> LE TROVATORE di Mariri Martinengo (voll. I-II, ed. Quaderni di via Dogana/ Libreria delle Donne, Milano 1996-2001)</p> <p>PASSIONE 1514 di Mariela Boggio e Franco Cuomo (Marsilio Editori, Padova 1973)</p> <p><i>Direzione, Riduzione drammaturgica e Regia di Ombretta De Biase</i></p> <p><i>Con: Angelica Cacciapaglia, Maurizia Ferrari, Giovanni Giangiobbe Annamaria Indinimeo, Francesco Manicone, Donatella Massara, Laura Modini, Cristina Salardi, Francesco Tinnirello</i> <i>ricerca iconografica e costumi: Carla Cella</i></p> <p>Saranno presenti le Autrici</p> <p>SIAD Società Italiana Autori Drammatici</p>		

pur troppo tuttora presenti nella nostra. Infatti nel dramma si narra la vicenda di una compagnia teatrale con pochi mezzi e attori improvvisati che ha avuto il compito dal



Anima Mundi, VI ed.
Teatro F. PARENTI –via Pier Lombardo 14 -Milano
Lunedì 9 marzo 2015, h. 17,00-19,00
tel. 02. 59995206

Anima Mundi, VI ed

FESTA della DONNA, 2015
Readings teatrali

Direzione, Riduzione drammaturgica
e Regia di Ombretta De Biase

Con: Angelica Cacciapaglia, Maurizia Ferrari,
Giovanni Giangioffe, Annamaria Indinimeo,
Francesco Manicone, Donatella Massara,
Laura Modini, Cristina Salardi,
Francesco Tinnirello. ricerca iconografica
e costumi: Carla Cella

ingresso libero

Saranno presenti le Autrici

SIAD
Società Italiana Autori Drammatici

Programma:

Le TROVATORE di Mariri Martinengo –,(voll. I-II, Quaderni di via Dogana/libreria delle Donne,Milano)

Ben pochi sanno dell'esistenza di queste poetesse che scrissero e anche musicarono i loro versi nello stile letterario dell'amor cortese fra il XII e il XIII secolo, mentre tutti sappiamo dell'esistenza dei trovatori, cioè di quei poeti di corte che crearono questo stile poetico adottando, cosa inedita in quei tempi, la lingua materna. Della maggior parte di queste donne, tutte probabilmente colte e di nascita altolocata, non conosciamo la vita e nemmeno il vero nome perché spesso si servirono di pseudonimi. Oggi, grazie agli studi di alcune studiose, fra cui **Mariri Martinengo**, non solo sappiamo della loro esistenza ma soprattutto scopriamo che furono donne autorevoli, audaci e moderne, amanti della libertà e della verità e, soprattutto, consapevoli del loro valore e padrone dei loro sentimenti e della loro vita. In questa sintetica rassegna verranno presentate alcune fra le loro composizioni più note e che, oltre al pregio poetico, esprimono maggiormente le predette caratteristiche.

PASSIONE 1514 di Mariela Boggio e Franco Cuomo - (Marsilio Editori, Padova)

La pièce è un esempio di 'teatro nel teatro'. Siamo nel 1514 e una compagnia teatrale con pochi mezzi e attori improvvisati ha avuto il compito dal vescovo della città di mettere in scena una 'sacra rappresentazione', come usava in quei tempi; in questo caso si tratta dell'Annunciazione. Durante le prove irrompe un domenicano Inquisitore che accusa la giovane interprete di Maria Vergine, Gaia, di essere una strega e la fa catturare. Il regista decide allora di non rappresentare più l'Annunciazione ma la Passione di Cristo, la stessa 'passione' che ora sta vivendo l'infelice Gaia. Da un evento realmente accaduto nel 1514 nella cattedrale di Bolzano, **Boggio e Cuomo** hanno tratto l'ispirazione per scrivere un'opera teatrale che vuol sottendere, fra l'altro e anche in modo divertente e dissacrante, come in ogni tempo la brutalità, la sopraffazione e la violenza siano esercitate sulla parte femminile dell'umanità, una parte che, quindi, può diventare in molti casi simbolicamente assimilabile alla figura del Cristo.



Maurizia Ferrari, Giovanni Giangioffe, Annamaria Indinimeo, Francesco Manicone, Donatella Massara, Laura Modini, Cristina Salardi, Francesco Tinnirello e si sono avvalse dei costumi d'epoca disegnati da Carla Cella e della elaborazione video di Donatella Massara.

Lo spettacolo, applaudito anche a scena aperta, è stato molto gradito dal pubblico che poi si è trattenuto a lungo in sala, complimentandosi con le autrici e gli attori.

Nella foto di sinistra, il pubblico nella sala del "Franco Parenti"

Sotto, la filosofa Luisa Muraro insieme a Mariela Boggio alla conclusione della manifestazione

vescovo della città di Bolzano di mettere in scena una sacra rappresentazione, in questo caso si trattava un'Annunciazione. Durante le prove però irrompe un domenicano Inquisitore che accusa la giovane interprete di Maria Vergine, Gaia, di essere una strega e la fa catturare. Il regista, Benedikt Debs, decide allora di non rappresentare più l'Annunciazione ma la Passione di Cristo, la stessa 'passione' che ora sta atrocemente vivendo l'infelice Gaia. L'opera sottende fra l'altro e anche in modo divertente e dissacrante come la brutalità e la sopraffazione siano ancora tradizionalmente esercitate in molte parti del mondo sulla parte femminile dell'umanità, una parte che, quindi, può diventare simbolicamente assimilabile alla figura del Cristo.

Entrambe le letture sceniche sono state interpretate con intensità da: Angelica Cacciapaglia,



VOCI DI DONNA

A Napoli letture e rappresentazione per una galleria di personaggi, disegnati da differenti scrittori, che raccontano storie al femminile con connotazioni molto diverse tra di loro.

Angela Matassa

La cornice era eccezionale e suggestiva: il Convento della chiesa di San Domenico Maggiore a Napoli. Tra le mura e gli affreschi restaurati della Sala del Capitolo, si svolgono eventi culturali di rilievo. Una location che all'occorrenza diventa teatro o sala per ascolti di qualità. Il 20 marzo, nell'ambito del "Marzo Donna 2015", promosso dal Comune di Napoli, si è tenuta una serata dedicata e intitolata "Voci di donna", progetto organizzato dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Napoli e dalla SIAD (Società Italiana Autori Drammatici).

Letture e rappresentazione per una galleria di personaggi, disegnati da differenti scrittori, che raccontano storie al femminile con connotazioni molto diverse tra di loro. La minirassegna, curata dal drammaturgo e regista Fortunato Calvino, ha rappresentato *"un viaggio nella produzione contemporanea italiana e nell'universo femminile, – come spiega lui stesso - per riflettere sul femminicidio ma non solo"*.

Le attrici Antonella Morea, Rita Montes, Rosa Fontanella, Gioia Miale, accompagnate da Pasquale Termini al violoncello, hanno incarnato le protagoniste dei cinque testi scelti.

Innanzitutto, la *"Filomena Soriana"* di Maricla Boggio, liberamente ispirata a *"Filumena Maturrano"* di Eduardo De Filippo. A porgerla alla platea, è stata Rita Montes. Un immaginario futuro, dopo il matrimonio, di una delle più celebri eroine del teatro del Novecento, quella Filumena, che parlando alla Madonna delle rose, racchiusa nella cappelletta in strada, racconta "gli affanni" che l'accomunano a tante altre. Indipendentemente da dove, come e quando siano vissute.

Poi, Antonella Morea, nella parte della sua vivandiera, ha fatto rivivere la forza incredibile e la stupefacente tempra di Giovanna D'Arco, nel monologo della sorella Delia *"Io e Giovanna"*, e le inquietudini profonde della madre di *"Il bambino soldato"* di Fortunato Calvino. Un assolo che pone l'attenzione sul tragico problema dello sfruttamento dei minori costretti a fare la guerra. Rosa Fontanella ha letto *"Manca'aria"*, che lo stesso Calvino ha scritto sulla situazione della "Terra dei fuochi" e delle morti innocenti causate dall'emergenza rifiuti.

A chiusura di serata, è stato rappresentato lo spettacolo *"Anime nude"* di Angela Matassa e Gioconda Marinelli, un monologo a più voci interpretato da Gioia Miale. Irene, Miriam, Maria, Anna, Emanuela, Jala sono le protagoniste del testo, che ha ottenuto il patrocinio mora-



Il regista Fortunato Calvino, a destra insieme alle attrici Gioia Miale, Rosa Fontanella, Antonella Morea e Rita Montes



le dell'Unicef Campania. In scena, fanciulle, donne, bambine sfruttate, maltrattate, violentate in ogni Paese del mondo. *“Una drammaturgia che svela e mette a nudo la vita di coloro che troppo spesso in silenzio subiscono le violenze dell'uomo-padrone. – afferma Calvino, che ha curato la regia – Sperando di contribuire a togliere dal buio le donne che non hanno il coraggio di ribellarsi agli amori malati”.* Citando Virginia Woolf, l'assessore alla Cultura del Comune, Nino Daniele, ha parlato di denuncia, di coraggio, di futuro, sottolineando la necessità di continuare a diffondere le tante storie di dolore, che ci accompagnano nella quotidianità, ma guardando sempre al domani, con l'occhio della speranza, nella ricerca del miglioramento e della crescita morale.



VOCI DI DONNA

Viaggio nell'universo femminile, nel teatro di oggi
a cura di **FORTUNATO CALVINO**

ASSESSORATO ALLA CULTURA DEL COMUNE DI NAPOLI E SIAD
PRESENTANO



letture con
ANTONELLA MOREA in
“Il bambino soldato”
di Fortunato Calvino

RITA MONTES in
“Filomena Soriano”
di Maricla Boggio



ANTONELLA MOREA in
in *“Giovanna D'Arco”*
di Delia Morea

ROSA FONTANELLA in
“Mancal'aria”
di Fortunato Calvino

GIOIA MIALE
interpreta *“Anime Nude”*
di Angela Matassa
e Gioconda Marinelli

PASQUALE TERMINI al violoncello

Introduce l'Assessore alla Cultura Nino Daniele

venerdì 20 marzo 2015-ore 19.00

Sala del Capitolo
Convento di San Domenico Maggiore-Napoli

“Contro lo sfruttamento delle donne sul posto di lavoro, contro ogni violenza sulla donna, alle donne che si ribellano alla malavita a quelle che sono costrette a prostituirsi a quelle violentate e mutilate alle vittime innocenti vada ogni giorno il nostro pensiero...”

INGRESSO LIBERO

immagine e grafica
PAOLO FOTI



In alto a sinistra, il violoncellista Pasquale Termini ha accompagnato dal vivo la rappresentazione

La Sala del capitolo di San Domenico Maggiore, a Napoli, dove si è tenuto il reading.

SPIRITUALMENTE LAICI: ULTIMI TRE INCONTRI A ROMA AL TEATRO DEI CONCIATORI

Il resoconto degli ultimi tre incontri di una manifestazione arrivata con successo alla sua seconda edizione

Stefania Porrino

Si è conclusa il 12 aprile scorso, al Teatro dei Conciatori di Roma, la rassegna “Spiritualmente laici” da me organizzata per il secondo anno insieme a Duska Bisconti, con la collaborazione dell’Associazione Anthurium Rosa e il patrocinio della Siad e del Cendic, sui temi dell’esoterismo, della psicologia, della scienza, delle tecniche meditative e di guarigione.

Per una domenica al mese, da novembre ad aprile, sono stati letti testi di autori italiani interessati a questi argomenti ai quali è seguito ogni volta un incontro con uno “specialista” del tema proposto.

Dei primi tre incontri abbiamo riferito in un precedente articolo. Degli ultimi tre farò ora un breve resoconto.

L’8 febbraio è stato presentato come spunto di partenza del tema “La ricerca della verità” un estratto di un mio testo, *Fuoco di Sagittario*, dedicato al poeta Pietro Cimatti, già andato in scena nel 2001 a Forlì, sua città natale, in occasione delle celebrazioni per il decennale della sua morte e poi ripreso a Roma, nell’ambito della rassegna “Drama Studio” che Mario Prospero ha organizzato per anni al Teatro Politecnico.

Prendendo spunto dal percorso esistenziale compiuto da Cimatti - passato da una visione totalmente materialistica a una nuova concezione del mondo autenticamente spiritualista, libera da ogni credo confessionale - lo psicologo e psicoterapeuta Gianni Yoav Dattilo, docente e didatta della Società Italiana di Psicodinamica Terapeutica (il cui contributo era stato già notevolmente apprezzato nella rassegna dell’anno precedente), ha approfondito il discorso su “Religiosità e psiche” indagando i diversi aspetti di un autentico percorso coscienziale il cui carattere principale consiste proprio nella capacità di sanare la distanza tra spirito e materia, alla ricerca di una Verità che è unica e assoluta nella sua essenza ma plurale e relativa nelle forme in cui via via si manifesta all’uomo.

Nell’incontro dell’8 marzo, intitolato “Cammini di conoscenza”, si è parlato ancora di poesia ma, in omaggio alla ricorrenza della festa della donna, di una poetessa poco nota, Flavia Falduto,



Incontro su
Religiosità e
psiche
Gianni Yoav
Dattilo
e Stefania
Porrino

morta ancora giovane nel 1980, in un incidente stradale. Il testo teatrale di Duska Bisconti *Terre di mezzo*, è una meditazione sulla poesia come scienza dell’anima che la poetessa indirizza ai viventi da una dimensione sovra-umana. Al desiderio dell’oblio di chi sa di doversi distaccare da ciò che si è vissuto si accompagna l’invito, a chi è ancora nella dimensione fisica, di trasformare la vita quotidiana stessa in un poema irripetibile e unico per accedere più facilmente nei regni della poesia “divina” connessi con la scienza dello spirito.

Passando dalla poesia alla scienza, alla ricerca di un punto di contatto che appare al presente finalmente possibile, il filosofo Luigi Lombardi Vallauri ordinario di filosofia all’Università di Firenze, autore di numerosi saggi sulla “Mistica Laica” e delle serie radiofoniche “Meditare in Occidente” (Radiotre-Rai), ha trattato il tema “Scienza e spiritualità: conflitto o incontro?” evidenziando il fatto che una buona parte degli

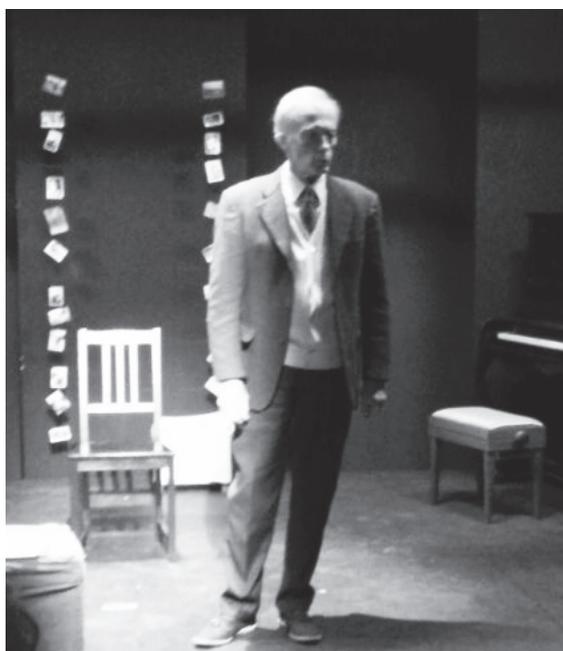


appositamente per la rassegna di quest'anno, *Vivita tra la Mente e l'Ignoto*. Nel dialogo che la protagonista intreccia con la propria mente e con l'Ignoto vengono esaminati con lucidità e precisione gli strumenti da usare e gli ostacoli che si frappongono, nel cammino della conoscenza di sé e dell'esistente, al raggiungimento dell'illuminazione, meta ultima di ogni vera trasformazione spirituale.

Per approfondire ulteriormente il rapporto tra mente ed emozioni, tra scienza e fede il professor Carlo Jovine, primario neurologo dell'Ospedale S. Giovanni Battista dell'Ordine di Malta,

A sinistra, incontro su "Scienza e fede alla luce dei miracoli"
Carlo Jovine

In basso, attori del testo "Fuoco di Sagittario" di Stefania Porrino: (da sinistra a destra) Roberto Bisacco, Matteo Chioatto, Cristina Borgogni e Maurizio Palladino.



A sinistra, incontro su "Scienza e spiritualità: conflitto o incontro?"
Luigi Lombardi Vallauri



Di lato, l'interprete del testo "Terre di mezzo" di Duska Bisconti
Valentina Tramontana

scienziati di oggi sono disposti a riconoscere come sia più probabile e più razionale, alla luce delle moderne scoperte, ritenere che l'esistente non sia frutto di una cieca casualità ma piuttosto dell'ordine logico di una energia creatrice primigenia di stupefacente armonia.

Infine, nell'ultimo incontro del 12 aprile, dedicato al tema "La coscienza attraverso la mente", Luciana Luppi ha presentato il suo testo, scritto

perito ufficiale della Congregazione delle Cause dei Santi e del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica e autore di numerose pubblicazioni scientifiche, ha parlato di “Scienza e fede alla luce dei miracoli” partendo dalla sua esperienza di membro della Consulta medica che, stabilendo la “inspiegabilità scientifica” della guarigione di suor Normand dal morbo di Parkinson, ha posto le premesse per il riconoscimento del miracolo di Papa Giovanni Paolo II.

Ancora una volta Duska ed io vogliamo ringraziare tutti gli attori che hanno generosamente offerto la loro professionalità per la realizzazione delle letture dei testi teatrali: senza il loro contributo non sarebbe stato possibile realizzare l'intera rassegna.

In particolare voglio qui ricordare gli interpreti dei testi sopra citati: Roberto Bisacco, Cristina Borgogni, Matteo Chioatto, Giulio Farnese, Evelina Nazzari, Maurizio Palladino, Valentina Tramontana.

Un grazie particolare al nostro ufficio stampa Angela Di Giacomantonio che ha collaborato con costanza ed entusiasmo all'organizzazione della rassegna.

E al pubblico “affezionato” che ci ha fin qui seguito e ai nuovi che – speriamo! – si aggiungeranno diamo appuntamento al prossimo anno per una terza edizione di “Spiritualmente laici” con l'intenzione di mantenere, rinnovandola nelle modalità, la riuscita formula di base costituita da testo teatrale + incontro + brunch.

CENDIC - SIAD

Patrocinio

SPIRITUALMENTE LAICI

Sei domeniche di incontri teatrali sui temi della ricerca interiore
a cura di: **Duska Bisconti e Stefania Porrino**
con la collaborazione di: **Anthurium Rosa**

ore 11,30: presentazione e lettura di un testo teatrale ore 12,15: incontro ore 13,30: brunch

TEATRO DEI CONCIATORI

Via dei Conciatori, Roma - 06-45448982.

16 novembre

IL CORPO PESANTE E IL CORPO LEGGERO

L'ultimo cantico di **Davis Tagliaferro**con **Michetta Farinelli, Davis Tagliaferro e Ida Vinella**incontro: *Musico-terapia: un cammino di conoscenza*con **Marilena Seminara****14 dicembre**

L'ARMA DELLA VIOLENZA E L'ARMA DELL'INIZIAZIONE

La strada verso il cielo di **Patrizia Monaco**con **Evelina Nazzari, Carla Carretti** e la partecipazione di **Giulio Farnese**incontro: *L'animazione della spada* con **Umberto Di Grazia****11 gennaio**

MORTE, REINCARNAZIONE, TEATRO

Ginevra di **Massimiliano Perrotta**con **Roberto Pensa, Alberto Mosca e Luca Di Gennaro***Il segreto di Pulcinella* di **Luigi Passarelli**con **Francesco Sarmiento**incontro: *Lo spirito attoriale, l'attorialità dello spirito*con **Marcantonio Lucidi****8 febbraio**

LA RICERCA DELLA VERITA'

Fuoco di Sagittario di **Stefania Porrino**con **Roberto Bisacco, Cristina Borgogni, Matteo Chioatto e Maurizio Palladino**incontro: *Religiosità e psiche* con **Gianni Yoav Dattilo****8 Marzo**

CAMMINI DI CONSCENZA

Terre di mezzo di **Duska Bisconti**con **Valentina Tramontana**incontro: *Scienza e spiritualità: conflitto o incontro?*con **Luigi Lombardi Vallauri****12 Aprile**

LA COSCIENZA ATTRAVERSO LA MENTE

Vivita tra la Mente e l'Ignoto di **Luciana Luppi**con **Evelina Nazzari, Luciana Luppi** e la partecipazione di **Giulio Farnese**incontro: *Scienza e fede alla luce dei miracoli* con **Carlo Jovine**Ufficio stampa: Angela Di Giacomantonio angela.digiacomantonio86@gmail.com

Gli interpreti del testo "Vivita tra la Mente e l'Ignoto" di **Luciana Luppi** (da sinistra a destra) **Giulio Farnese, Evelina Nazzari e Luciana Luppi**

L'ARCHIVIO DI TEODOSIO SALUZZI

A Bari l'archivio di Teodosio Saluzzi rappresenta una importante possibilità per studiosi e autori di consultazione e ricerca

Massimiliano Perrotta

Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, tramite la Sovrintendenza Archivistica della Puglia, ha riconosciuto di interesse culturale l'archivio privato di Teodosio Saluzzi.

Il fondo raccoglie un'ingente mole di documenti sull'attività artistica del drammaturgo, nonché sulla vita teatrale pugliese degli ultimi cinquant'anni di cui Saluzzi è stato uno dei protagonisti. Si tratta di una trentina di copioni originali, di diversi carteggi, di locandine, di foto di scena, di videocassette con le riprese degli spettacoli.

Tra le chicche conservate nell'archivio, un carteggio del 1965 con Eduardo De Filippo nel quale il maestro incoraggia il giovane Saluzzi. In una lettera del 3 giugno 1965 Eduardo gli scrive: «Sono lieto che lei abbia avuto tanto successo con la sua commedia, e vorrei che lei seguitasse per questa strada». E aggiunge: «Ho sempre pensato che un teatro pugliese potrebbe avere un grande successo, se fatto bene e seriamente». Saluzzi avrà successivamente il piacere di incontrare il Maestro nella sua casa romana.

L'archivio raccoglie anche la corrispondenza intrattenuta negli anni con la SIAD, di cui Saluzzi è socio e con la quale collabora: è infatti uno degli animatori del gruppo di drammaturghi pugliesi che porta avanti il progetto teatrale L'Eccezione diretto da Rino Bizzarro.

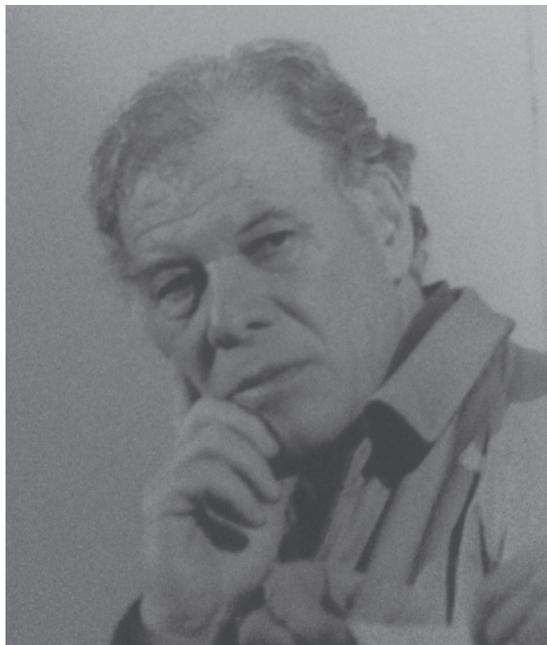
Teodosio Saluzzi è nato a Potenza il 19 maggio 1945, ma vive e lavora a Bari. Comincia la sua attività teatrale scrivendo macchiette per gli artisti di strada. Una di esse, *L'arrotino*, gli fa vincere il concorso "Il primo applauso."

Dopo *Non scherzerò mai più con il cuore e Fesso chi muore* che catturano l'attenzione di Eduardo, scrive numerose commedie tra cui si ricordano: *Ipotesi*, *Esuberi*, *La morte in cassa integrazione*, *I figli di Filumena Marturano*, *Questo pazzo pazzo mondo*, *Il giudizio universale*, *La donna cannone*, *Ora tocca a me*, *Festa a sorpresa*, *Escort per caso*, *Il Vangelo secondo Giuda*.

Tra i numerosi riconoscimenti: il Premio Fitalia, il Premio Bardesono e nel 2014 il Premio alla carriera del Comune di Bari.

Grottesca e popolare, la produzione drammaturgica di Saluzzi ha sempre avuto un occhio rivolto verso la tradizione e uno verso il futuro. Così l'autore sintetizza il suo pensiero:

«Facendo vivere sulle scene il presente di tanti uomini, il teatro deve scoprire il futuro per renderlo meno buio, per ridarci almeno parte di quel-



le speranze che altri uomini ci hanno rubato». L'archivio di Teodosio Saluzzi ha sede a Bari presso l'abitazione privata dell'autore ed è a disposizione di studiosi e ricercatori per la sua consultazione.

Diamo qui di seguito la notizia di una recente mise en espace del teatro di Saluzzi, realizzata da Rino Bizzarro-

Il Teatro di Teo Saluzzi

FRA L'ASSURDO E IL POPOLARE

Sabato 21 Febbraio, alle ore 18,30, presso L'ECCEZIONE – Cultura e Spettacolo di Puglia Teatro, a Bari, in Via Indipendenza 75, per la 40^a stagione artistica di Puglia Teatro, patrocinata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dalla Regione Puglia, dall'Università e dal Comune di Bari, dalla SIAD – Società Italiana Autori Drammatici di Roma, terzo appuntamento del ciclo di incontri-spettacolo sul "Teatro", a cura di Teodosio Saluzzi, che in questa occasione verterà su "Il Teatro di Teo Saluzzi – Fra l'Assurdo e il Popolare". Interverrà l'Assessore alla Cultura del Comune di Bari Silvio Maselli. Gli attori Peppino Aceto, Rino Bizzarro, Anna Bruccoli, Liliana Chiari, Franco Minervini, Teo Saluzzi, leggeranno brani dalla novità assoluta "Il potere è un uomo grande grande..." di Teo Saluzzi.

Il Teatro di Teo Saluzzi si caratterizza per una scelta di campo coraggiosa ed anticonformista all'interno del panorama drammaturgico pugliese e nazionale, collocandosi in una dimensione fra l'Assurdo, per i temi trattati, ed il Popolare, per lo slancio di aggregazione verso un pubblico quanto mai vasto ed indifferenziato. Quest'ultimo lavoro dell'Autore ne è simbolo e sintesi in maniera esemplare.

TRE PREMI PER LA DRAMMATURGIA A MARIA LETIZIA COMPATANGELO

Arte e storia, verità e apparenza si rincorrono nella drammaturgia dell'autrice

Angela Di Giacomantonio

“Nel panorama degli autori contemporanei è una delle penne più interessanti, caratterizzata da uno stile originale e da un linguaggio drammaturgico raffinato e mai banale, oltre che da un'introspezione psicologica dei personaggi profondamente empatica.”

Questa la motivazione del Premio Ombre della Sera per la drammaturgia, conferito lo scorso anno a Maria Letizia Compatangelo, drammaturga contemporanea che, con *La cena di Vermeer*, ha vinto sempre nel 2014 due tra i più prestigiosi Premi Teatrali Nazionali: il Premio Vallecorsi e il Premio Siae per la sezione “com-media”.

La cena di Vermeer nasce dall'incontro dell'autrice con la storia straordinaria di Han van Meegeren,



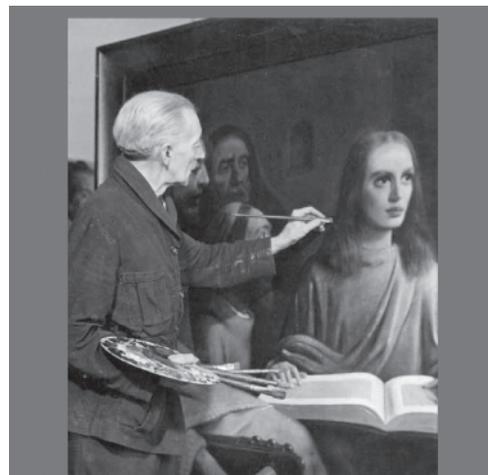
“il falsario che truffò i nazisti”. Un artista prepotente e sui generis, simpatica canaglia da un lato, geniale malandrino dall'altro. Per il suo progetto di rivincita sui critici sceglie Vermeer. La maestria è tale che la pointillè originale si (con)fonde con la geniale menzogna: Han van Meegeren non “falsifica” Vermeer, lui diventa Vermeer.

Da sempre affascinata dalle storie di piccoli grandi geni dai tratti quasi shakesperiani, Maria Letizia Compatangelo, che in genere privilegia nella sua drammaturgia lo sguardo sulla contemporaneità, ne *La cena di Vermeer* dona nuova vita ad un connubio quasi inscindibile dove arte e storia, verità e apparenza si rincorrono continuamente.

Non è un caso allora se Compatangelo è stata incoronata regina da tre fra i più importanti premi alla Drammaturgia. Si legge nella motivazione della giuria del premio Siae “Il contesto in cui si svolge il racconto, dettagli, atmosfere, linguaggio, dimostrano grande cura nella ricostruzione. Il “gioco” del vero e del falso, della duplicità dei nostri desideri e delle nostre scelte si delinea con maturità di scrittura”.

Il tutto ovviamente è scaturito da una naturale attitudine di Compatangelo alla drammaturgia, materia che insegna anche all'Università “La Sapienza” di Roma.

Maria Letizia Compatangelo è fra le altre cose Presidente del Centro Nazionale di Drammaturgia Italiana Contemporanea (Cendic), l'associazione dei drammaturghi italiani (oltre duecento ormai i soci che ne fanno parte) nata con lo scopo di riempire un vuoto istituzionale e culturale presente nel nostro Paese.



LA CENA DI VERMEER

di

Maria Letizia Compatangelo

petite plaisance

Cerimonia del Premio Vallecorsi, lo scorso 5 ottobre a Pistoia. Nella foto Maria Letizia Compatangelo Antonio Calende e il Presidente della Fondazione Vallecorsi, Dottor Maurizio Manfellotto.

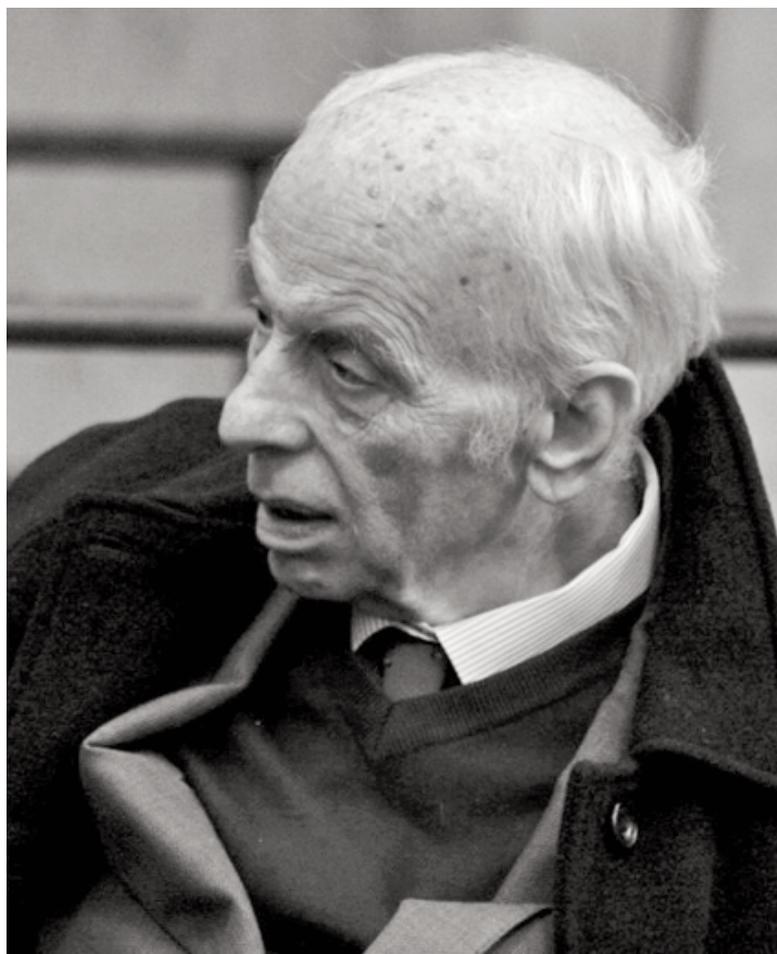
PER ETTORE ZOCARO

Il coltissimo giornalista e studioso di cinema e di teatro è stato anche direttore della nostra rivista

Maricla Boggio

Ettore Zocaro ci ha lasciati pochi mesi fa. Sua figlia Emanuela, che lo ha seguito per tanti anni dedicandogli il suo affetto e il suo tempo ce lo ha fatto sapere con parole che ci hanno commosso. Fragile per l'età era invece sempre impegnato a partecipare in prima persona ad eventi e iniziative. Per la SIAD aveva una sorta di predilezione, avendo sempre affiancato gli autori offrendo quando poteva la notizia di uno spettacolo, di un premio, di un convegno. Era stato per qualche tempo, parecchi anni fa, direttore della nostra rivista, dedicandole tutta la sua sapiente professionalità. Anche negli anni successivi è stato spesso presente sulle pagine di *Ridotto*, sviluppando articoli che sapeva fare con competenza e cultura - come quando gli pubblicammo, sul teatro del Risorgimento uno scritto che era assai più che un articolo, quasi un saggio di approfondita competenza. Era talvolta lui a suggerire un tema o volentieri accettava un suggerimento, un'indicazione. Gran conoscitore sia di teatro che di cinema, mi è capitato a volte di chiedergli il titolo di uno spettacolo che anni prima era transitato per Roma, e lui immancabilmente lo sapeva, gli bastava un tempo breve e senza consultare enciclopedie o internet tirava fuori quanto gli avevi chiesto.

La sua cultura si era manifestata con più profondità quando si indicevano i convegni su tematiche sollecitanti come quelli di Catania, che Mario Giusti, direttore dello Stabile, annualmente proponeva, su Sciascia, Brancati, De Roberto, Verga, Pirandello e altri ancora della variegata gamma degli autori siciliani. Imancabilmente Zocaro portava la sua limpida relazione, e la leggeva a un uditorio fattosi attento per la consapevolezza che avrebbe ascoltato qualcosa di particolarmente interessante. Partecipava volentieri a conferenze stampa e dibattiti, offrendo sempre il suo apporto prezioso, schivo di



esibizione, moderato al punto da non valorizzarsi secondo quanto era giusto, ma pronto sempre ad arricchire ciò che era emerso da un incontro attraverso i suoi articoli che all'ANSA e in numerosi giornali davano poi notizia di un evento.

Ettore Zocaro era un punto di riferimento sempre generosamente aperto ai giovani, con alcuni dei quali spesso si accompagnava, ancora negli ultimi tempi, per un qualche spettacolo che avesse previsto meritevole di attenzione. E quando, dopo averlo visto, si rendeva conto che magari non era stato degno delle aspettative, allargava le braccia, sorrideva rassegnato, ma sorrideva, senza rimprovero, in un ottimismo di fondo per il teatro a cui aveva dedicato molta parte della sua vita.

SUL TEATRO AMATORIALE

Le riflessioni di Annabella Cerliani sul teatro amatoriale e sull'importanza che fino ad alcuni decenni fa ebbe nella scoperta di testi italiani nuovi, messi in scena da compagnie amatoriali e poi approdati al teatro professionistico ci inducono a constatare una perdita nel periodo attuale da parte degli autori italiani, a cui il Festival di Pesaro cerca di ovviare con un suo apporto, di segnalazione alle sue compagnie di testi di autori contemporanei, come si evince dalla Lettera al Direttore che segue le riflessioni dell'autrice

Annabella Cerliani

Si chiama amatoriale il teatro fatto senza fini di lucro, solo per il piacere di esplorare altri mondi, altre vite. Come dice Garcia Lorca “ Il teatro è un atto d'amore e dura tutta la vita”.

Nel passato la prima conoscenza del teatro la si faceva nel teatrino amatoriale del quartiere. Si trattava in genere di un circolo frequentato dalle famiglie, dove almeno uno dei membri pagava una piccola quota. Circa una volta al mese il gruppo amatoriale rappresentava una commedia e tutti i soci del circolo andavano a vederla, portando parenti, affini e amici. Molte volte questi gruppi si appoggiavano alle parrocchie che avevano una sala teatrale nei propri locali, ma molti agivano anche in circoli laici e privati.

Fino al millenovecentosessanta il pubblico ha conosciuto il teatro così. Pochi potevano permettersi i teatri del centro o, nelle piccole città, il teatro comunale. In quelli si andava nelle grandi occasioni. Abitualmente il pubblico alimentava il suo bisogno di teatro al circolo filodrammatico, dove negli stessi locali si facevano anche i balli di carnevale e le feste di capodanno, tutte modalità per stare insieme.

Gli attori delle filodrammatiche riproponevano i modelli dei grandi protagonisti, alcuni con grande perizia altri meno, ma la passione e l'amore per il teatro erano sempre primari. Gli amatori erano gente che sacrificava le poche ore libere dopo il lavoro per mettere su uno spettacolo.

Alcune compagnie amatoriali raggiungevano livelli di eccellenza e fino agli anni della seconda guerra mondiale molti autori italiani davano le commedie nuove a questi gruppi per poi andare a vedere se la commedia reggeva al contatto col pubblico.

Molti teatranti professionali seguivano come spettatori il festival di Pesaro per scoprire se ci fosse una novità italiana interessante.



Al festival di Pesaro concorrevano le migliori tra le compagnie amatoriali d'Italia e vincere il concorso era un risultato di grande prestigio. Delle attività delle compagnie amatoriali davano notizie tutti i periodici teatrali. Questo servizio, diciamo così, reso al teatro nazionale era frequente e molto utile e dimostra come fossero continui gli scambi fra tutte le forme di teatro.

Anche la televisione nei suoi primi decenni trasmetteva commedie almeno due sere la settimana e così la radio, rendendo il teatro una consuetudine popolare.

Dalla fine della seconda guerra mondiale il cinema ha assorbito, per varie ragioni, quasi tutto lo spazio dell'intrattenimento e le compagnie amatoriali sono diventate sempre più rare. In provincia resistono ancora, ma nelle grandi città sono pochissime, e hanno pochissimi rapporti con le novità italiane, si limitano a dare i successi europei di qualche anno prima. Una perdita per la cultura del paese sempre più disastrosa. Bisogna ricordare che molti incontri con la magia del teatro e molte vocazioni irriducibili sono nate così, vedendo da piccoli “La nemica” o “Due dozzine di rose scarlatte” seduti sulle ginocchia del nonno.

COSTITUITO A PESARO IL CIRCOLO DI LETTURA SULLA DRAMMATURGIA ITALIANA CONTEMPORANEA

Riceviamo dal Direttore del Festival di Pesaro la notizia che la proposta a lui fatta dalla SIAD ha ottenuto un primo successo

Egregio Direttore, sono lieto di poterti confermare che, come suggerito dalla SIAD lo scorso anno, si è formalmente costituito ed ha iniziato la sua attività, presso la "Associazione Amici della Prosa" di Pesaro, il *Circolo di lettura sulla drammaturgia italiana contemporanea*.

Per gli *Amici della Prosa* si tratta del terzo filone d'attività dell'Associazione. Viene, infatti, ad aggiungersi all'organizzazione del **Festival nazionale d'Arte Drammatica** ed ai 70/80 spettacoli di **teatro dal vivo in classe**, realizzati ogni primavera nelle scuole medie superiori della provincia. Si tratta di tre settori totalmente autonomi e indipendenti tra loro. I "lettori" del Circolo - docenti di lettere, registi e attori, appassionati di teatro, comunque Soci dell'Associazione - stilano in assoluta autonomia una loro scheda sui testi esaminati tra quelli censiti dall'Associazione e procedono poi ad un periodico confronto collettivo sulla validità dei vari testi e sulla loro ipotizzata resa teatrale. I risultati di tale confronto - quando l'esito appaia al Circolo comunque soddisfacente - vengono resi pubblici sul sito dell'Associazione: www.festivalgadpesaro.it.

Certamente, siamo ancora all'inizio, ma mi fa piacere segnalare all'attenzione tua, dei Lettori e degli Autori di opere teatrali, l'attività di questi primi, pochi mesi.

Il *Circolo di lettura* ha sede presso l'Associazione Amici della Prosa, in via Zanucchi 13, 61121 PESARO. Tel. 0721.64311; e.mail: amici.prosa@libero.it

- Attualmente aderiscono al Circolo una dozzina di Soci-lettori
- Sono stati selezionati, a tutto marzo 2015, n° 27 testi di autori contemporanei, privilegiando testi che sono già apparsi sulla rivista *Ridotto* e quindi già oggetto di valutazione positiva da parte di un terzo qualificato; ma vengono progressivamente censiti altri lavori, comunque di autori italiani contemporanei.

Sempre al 31.3.2015 i *Lettori* hanno indivi-

dualmente completato la lettura di 12 testi e consegnato n° 30 schede individuali; altre 20 sono in corso di stesura.

Si sono tenute due riunioni plenarie nel corso delle quali si discutono i testi e le schede compilate da ogni singolo lettore; sono state assunte le seguenti decisioni:

- a) non pubblicare valutazioni riferite da un solo lettore
- b) aggiornare la discussione ad una successiva plenaria e chiedere l'intervento di un altro *Lettore* quando le opinioni risultino contrastanti
- c) redigere una scheda di sintesi delle opinioni individuali quando i pareri sono convergenti e pubblicare la **scheda di sintesi** sul sito dell'Associazione.

Da fine marzo sono pertanto reperibili sul sito www.festivalgadpesaro.it le prime 6 schede di sintesi. Altre sessioni di discussione seguiranno prima dell'estate e confido che - prima di ritrovare tanti Amici a Pesaro, il prossimo ottobre, per il 68° Festival nazionale d'Arte Drammatica - si arrivi a pubblicare gli appunti del Circolo su una quindicina di testi.

Oltre al piacere di tutti noi, di leggere e soffermare la nostra attenzione sulle neglette opere teatrali contemporanee, confidiamo così di svolgere un servizio a beneficio delle compagnie amatoriali del Paese che in pochi minuti avranno la possibilità di verificare il loro interesse e la possibilità di mettere in scena uno o più dei testi censiti. Naturalmente, confidiamo altresì che gli autori italiani di opere teatrali accolgano con favore questa iniziativa.

Chi fosse interessato, potrà ottenere ulteriori informazioni, rivolgendosi all'Associazione: amici.prosa@libero.it

Grato dell'ospitalità, porgo i più cordiali saluti.

Giovanni Paccapelo

Presidente dell'Associazione Amici della Prosa e del Festival nazionale d'Arte Drammatica

TESTI ITALIANI IN SCENA

A CURA DEL COMITATO REDAZIONALE

TORINO, TEATRO CARIGNANO
23 febbraio 2015, ore 20.00 | Anteprima

CARMENdi **Enzo Moscato**adattamento e regia **Mario Martone**direzione musicale **Mario Tronco**arrangiamento musicale **Mario Tronco** e **Leandro Piccioni**musiche ispirate alla **Carmen** di **Georges Bizet**con (*in ordine alfabetico*) **Houcine Ataa, Viviana Cangiano, Roberto De Francesco, Francesco Di Leva, Iaia Forte, Kyung Mi Lee, Giovanni Ludeno, Ernesto Mahieux, Anna Redi, Raul Scebba**esecuzione dal vivo **Orchestra di Piazza Vittorio** (*in ordine alfabetico*):
Emanuele Bultrini, Peppe D'Argenzio, Duilio Galioto, Kyung Mi Lee, Ernesto Lopez, Omar Lopez, Pino Pecorelli, Pap Yeri Samb, Raul Scebba, Marian Serban, Ion Stanescuscene **Sergio Tramonti**costumi **Ursula Patzak**luci **Pasquale Mari**suono **Hubert Westkemper**coreografie **Anna Redi**aiuto regia **Raffaele Di Florio**assistente scenografa **Sandra Müller****Fondazione del Teatro Stabile di Torino / Teatro di Roma**

Dal 3 al 15 marzo al Teatro Argentina di Roma

IL DON GIOVANNI**Vivere è un abuso, mai un diritto**di e con **Filippo Timi**regia e scena **Filippo Timi**e con *in ordine di apparizione* Marina Rocco, Elena Lietti,
Umberto Petranca,Alexandre Styker, Lucia Mascino, Matteo De Blasio,
Fulvio Accogli, Roberto Laureriluci **Gigi Saccomandi** - costumi **Fabio Zambernardi***in collaborazione con* Lawrence Steeleregista assistente **Fabio Cherstich**La scena è stata realizzata presso il Laboratorio
del Teatro Franco Parenti**PRODUZIONE TEATRO FRANCO PARENTI
E TEATRO STABILE DELL'UMBRIA**

**ALEIDA
E IL
CHE**

L'AMORE AL TEMPO
DELLA RIVOLUZIONE
di MARICLABOGGIO

CON
ENNIO COLTORTI
**JESUS EMILIANO
COLTORTI**
**ADRIANA
ORTOLANI**

REGIA
ENNIO COLTORTI

COSTUMI RITA FORZANO ALLESTIMENTO SCENICO ENNIO COLTORTI
ASSISTENTE ALLA REGIA E VIDEO PROIEZIONI MATTEO FASANELLA
AIUTO REGIA ANTONIO COPPOLA SARTORIA B.M.

DAL 25 AL 29 MARZO IL SIG. ENNIO COLTORTI SARÀ SOSTITUITO DAL SIG. MATTEO FASANELLA

DAL 25 MARZO **TEATRO Stanze & segrete** **AL 19 APRILE**

DA MART. A SAB. ORE 21,00 DOM. ORE 19,00 - VIA DELLA PENITENZA, 3 (TRASTEVERE) INFO E PRENOTAZIONI:
Tel. 06 6872690 - 388 9246033 - www.stanzesegrete.it

TEATRO PARIOLI

STAGIONE 2014/2015

TEATRO PARIOLI PEPPINO DE FILIPPO

da giovedì 9 aprile a domenica 10 maggio 2015

I DUE DELLA CITTA' DEL SOLE
presenta:

LUIGI DE FILIPPO

in

QUARANTA...MA NON LI DIMOSTRA

commedia in due atti di Peppino e Titina De Filippo

con Luigi De Filippo e 9 attori della "Compagnia di Teatro Luigi De Filippo"

regia: Luigi De Filippo



QUATTRO BUFFE STORIE

da Pirandello - Cecé, La patente
a Cechov - La domanda di matrimonio,
Fa male il tabacco

con Glauco Mauri e Roberto Sturno
e Mauro Mandolini, Laura Garofoli,
Amedeo D'Amico, Lorenzo Lazzarini,
Paolo Benvenuto Vezzoso

scene Giulio Spinelli

costumi Liliana Sotira

musiche Germano Mazzocchetti

regia di Glauco Mauri

Roma Teatro Parioli, dal 29 gennaio 2015

TEATRO ARGOT STUDIO

in collaborazione con ACCURA Teatro

in collaborazione con DI VENERE e DI MARTE

PRESENTANO Giovanni Carta in

A TESTA SUTTA

di Luana Rondinelli

REGIA GIOVANNI CARTA, MUSICHE MASSIMILIANO PACE, FOTO DI SCENA PINO LE PERA,
DISEGNO LUCI MASSIMO ROBERTO BEATO E JACOPO BEZZI,
AIUTO REGIA LAURA PALMERI, VIDEO VALERIA E TIZIANA TOMASULO,
ORGANIZZAZIONE GENERALE EMANUELA TROVATO, ASSISTENTE ALLA REGIA SILVIA BELLO.

SI RINGRAZIANO ILARIA MASSIMI, VALERIO ROMANO E LA COMPAGNIA DEI MASNADIERI

TEATRO ARGOT STUDIO
VIA NATALE DEL GRANDE, 27
00153 ROMA

dal 7 al 12 APRILE

martedì/sabato ore 21.00 • domenica ore 17.30
INGRESSO SINGOLO 12,00 EURO

TEATRO DEI CONCIATORI

C.U.T. - Contemporary Urban Theatre
100% TAGLIO CONTEMPORANEO

28 aprile | 10 maggio 2015

**Clara Schumann,
Nata Wieck**

di Antonio Serrano
Gianna Paola Scaffidi

Regia: Antonio Serrano
Con Gianna Paola Scaffidi

Teatro Quirino - ROMA
24 febbraio / 15 marzo

Gitissime Artisti Riuniti - Teatro Stabile di Catania
GEPPE GLEIJESES LELLO ARENA MARIANELLA BARGILLI

L'UOMO, LA BESTIA E LA VIRTÙ

di Luigi Pirandello regia Giuseppe Dipasquale
e con Renata Zamengo, Mimmo Mignemi, Vincenzo Leto
costumi Adele Bargilli, scene Paolo Calafiore

Questa locandina reclamizza un testo di **Luigi Lunari** tradotto e rappresentato in innumerevoli Paesi del mondo e ora finalmente, anche in Italia, al **Teatro Biondo** di Palermo. Si tratta di "Tre sull'altalena".



Centro Teatrale Siciliano Teatro del Canovaccio

IN PETRA

trasfigurazione scenica de
L'Imprudenza o Lu Mastru Staci
poemetto erotico di
Domenico Tempio

drammaturgia di scena e regia **Nino Romeo** musiche e orchestrazioni **Franco Lazzaro**

scene **Gabriele Pizzuto** costumi **Rosy Bellomia**

con **Graziana Maniscalco, Nino Romeo, Saro Pizzuto**
e con **Rossella Cardaci, Sara Castrogiovanni, Pietro Cucuzza, Gabriele Cutispoto, Anna Di Mauro, Alfonso Lauria, Maria Cristina Litrico, Ennio Nicolosi**

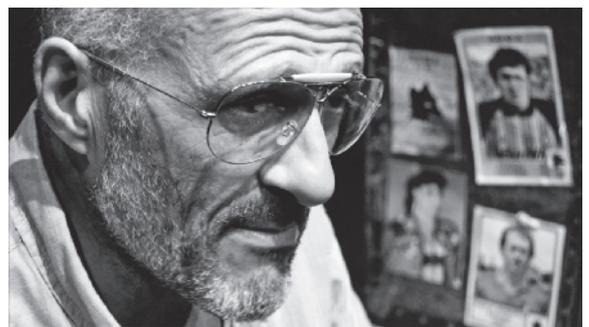
TEATRO DEL CANOVACCIO
via Gulli 12, Catania

dal 22 al 26 Aprile
feriali h 21.00 - dom. h 18.00

prenotazioni e info 095 5873407 - 347 3124498

TEATRO BIBLIOTECA QUARTICCILO
SABATO 21 ORE 21.00 E DOMENICA 22 FEBBRAIO ORE 18.00

NERAONDA PRESENTA **PAOLO TRIESTINO** in
REAL MADRID – ROMA



STAGIONE 2014/2015 **TEATRO PARIOLI - PEPPINO DE FILIPPO**
da giovedì 12 a domenica 22 marzo 2015 **LUX TEATRO** presenta:
ANDREA GIORDANA E GIANCARLO ZANETTI

IL BELL'ANTONIO da Vitaliano Brancati

Adattamento teatrale di Antonia Brancati e Simona Celi
Regia Giancarlo Sepe - Scene Carlo De Marino - Light designer Franco Ferrari
con: Andrea Giordana, Giancarlo Zanetti, Luchino Giordana,
Elena Callegari, Simona Celi, Michele Dè Marchi, Natale Russo,
Alessandro Romano, Giorgia Visani, Luchino Giordana nel ruolo di Antonio

Teatro Quirino
ROMA

17/29 marzo
prima stampa martedì 17 ore 20.45
Teatro Stabile di Catania

OTELLO
di **Luigi Lo Cascio**
liberamente ispirato all'Otello di **William Shakespeare**
con **VINCENZO PIRROTTA** e **LUIGI LO CASCIO**
VALENTINA CENNI **GIOVANNI CALCAGNO**
scenografia, costumi e animazioni **Nicola Console** e **Alice Mangano**
musiche **Andrea Rocca**
luci **Pasquale Mari**
regia **Luigi Lo Cascio**

personaggi e interpreti
Otello **Vincenzo Pirrotta**
Iago **Luigi Lo Cascio**
Desdemona **Valentina Cenni**
Il soldato **Giovanni Calcagno**

Lo spettacolo ha una durata di 1h e 50' senza intervallo

